This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

858
M18
G6

...iblioteca italiana.
...chul- und Privatgebrauch
...herausgegeben von Dr. A. Göth.

Heft 10.

A 944,562

MEROPE.

TRAGEDIA

DI

SCIPIONE MAFFEI.

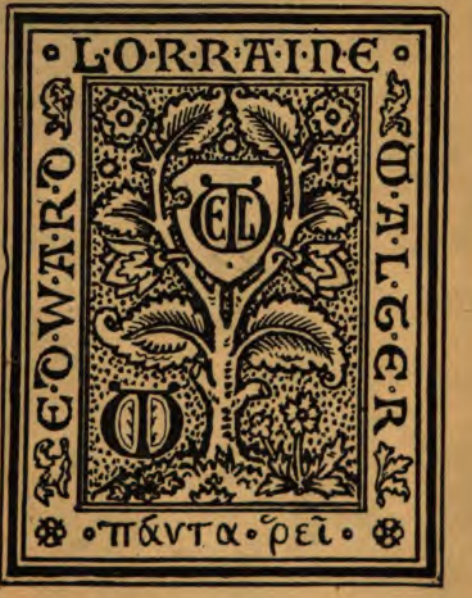
Mit Anmerkungen und Wörterverzeichnis versehen

von

Prof. K. Goldbeck,
Direktor der Charlottenschule zu Berlin.

Preis 50 Pfennig.

BERLIN.
VERLAG VON LEONHARD SIMION.
1894.


LORRAINE
EDWARD
WALTER
ELD
πάντα ῥεῖ

858
M18m
G6

MEROPE.

TRAGEDIA

DI

SCIPIONE MAFFEI.

Mit Anmerkungen und Wörterverzeichnis versehen

von

Prof. **K. Goldbeck,**
Direktor der Charlottenschule zu Berlin.

BERLIN.
VERLAG VON LEONHARD SIMION.
1884.

·A·R·O

LA MEROPE.

TRAGEDIA

DI

SCIPIONE MAFFEI.*)

---

*) Der Marquis Franz Scipio Maffei aus Verona (1675—1755), Soldat, gelehrter Altertumsforscher und Dichter, schrieb, weil der niedrige Stand des italienischen Theaters seinen Patriotismus verletzte, 1713 eine Tragödie Mérope. Dies ist der Name einer sagenhaften Fürstin Messeniens, deren Geschick in alter und neuer Zeit der Lieblingsgegenstand tragischer Dichter gewesen ist. Das Stück fand eine begeisterte Aufnahme in allen gebildeten Ländern Europas und erfuhr zahlreiche Übersetzungen und Nachbildungen. Die berühmteste der letzteren war die Voltaire's; Lessing's Kritik in der Hamburger Dramaturgie (Stück 38) macht auch uns beide Werke interessant. Wir entnehmen den Text aus der schönen Ausgabe in klein 4°, Verona 1745, welche eine französische Prosa-Übersetzung von Fréret, eine englische in Versen von Ayre und mehrere wichtige Dokumente zu dem über Merope nnten litterarischen Streit — auch zwischen Maffei oltaire selbst — enthält. Im Altertum war der nstand unter dem Titel Kresphontes (s. eine neueste ndlung darüber von N. Wecklein) von Euripides beitet worden. Wir haben davon nur dürftige Fragmente. ch einen Aufsatz von V. Santi in der Rivista Europea, p. 399, Jahrg. 1881. Voltaire's Mérope ist vortrefflich — v. Sallwürk, Berlin bei Weidmann, 1881.

62536

PERSONAGGI.

MEROPE.
POLIFONTE.
EGISTO.
ADRASTO.
EURISO.
ISMENE.
POLIDORO.

Scena, la Reggia in Messene.

ATTO PRIMO.

Scena I.

Polifonte, Merope.

Pol. Merope, il lungo duol,[1]) l'odio, il sospetto
Scaccia omai dal tuo sen:[2]) miglior destino
Io già t'annunzio, anzi ti reco. Altrui[3])
Forse tu nol[4]) credesti; ora a me stesso
Credilo pur, ch'[5]) io mai non parlo indarno,
In consorte io t'elessi; e vo'[6]) ben tosto
Che la nostra Messenia un'altra volta
Sua reina ti veggia. Il bruno ammanto,[7])
I veli e l'altre vedovili spoglie[8])
Deponi adunque, i lieti panni e i fregi
Ripiglia; e i tuoi pensier nel ben presente
Riconfortando omai, gli antichi affanni,
Come saggia che sei, spargi d'oblio.
Mer. O ciel! qual nuova specie di tormento
Apprestar mi vegg'io! Deh, Polifonte,
[illegible]ciami in pace, in quella pace amara
[illegible] ritrovan nel pianto gl'infelici:
[illegible]ciami in preda al mio dolor trilustre.[9])

[illegible] = duolo, poet. für dolore. — [2]) = seno, Herz, Inneres.
[illegible]nem anderen. — [4]) = non lo. — [5]) ba. — [6]) = voglio.
[illegible]rauermantel. — [8]) Witwenkleider. — [9]) dreimal fünfjährig,
[illegible]jährig.

Pol. Mira, s'ei non è ver che suol la donna
Farsi una insana ambizïon del pianto!
Dunque negletta, abbandonata, e quasi
Prigioniera, restar più tosto vuoi,
Che ricovrar l'antico regno?
Mer. Un regno
Non varrebbe[1]) il dolor d'esser tua moglie.
Ch' io dovessi[2]) abbracciar colui che in seno
Il mio consorte amato (ahi rimembranza!)
Mi svenò[3]) crudelmente? e ch' io dovessi
Colui baciar che i figli miei trafisse?
Solo in pensarlo[4]) io tremo, e tutte io sento
Ricercarmi le vene un freddo orrore.[5])
Pol. Deh, come mai ti stanno fisse in mente
Cose già consumate, e antiche tanto
Ch' io men[6]) ricordo appena! Ma, i' ti priego,
Da loco a la ragion: era egli giusto
Che sempre su i Messeni il tuo Cresfonte
Solo regnasse, e ch' io non men[7]) di lui
Da gli Eraclidi[8]) nato, ognor vivessi
Fra la turba volgar confuso e misto?
Poi tu ben sai che accetto egli non era;
E che non sol gli esterni aiuti e l'armi,
Ma in campo a mio favor vennero[9]) i primi
Ed i miglior del regno: e finalmente,
Ciò che a regnar conduce, ognor si loda.
Che se per dominar, se per uscire
Di servitù, lecito all' uom non fosse
E l' ingegno e 'l valor di porre in opra,[10])
Darebbe Giove[11]) questi doni indarno.
Mer. Barbari sensi! l' urna e le divine

---

[1]) würde nicht aufwiegen (v. valere). — [2]) sollte ich etw — [3]) tötete. — [4]) nur beim daran denken, beim bloßen Gedc daran. — [5]) ich fühle ein kaltes Entsetzen mir alle Adern d wühlen. — [6]) me ne. — [7]) meno. — [8]) aus dem Geschlechte Heraklíden, welche an der Spitze der Dorier den Peleponnes oberten. — [9]) zu meinen Gunsten, d. h. für mich in Schranken traten. — [10]) di porre in opra gehört zu lecito wohl Verstand als Tapferkeit anzuwenden. — [11]) Jupiter.

Sorti[1]) su la Messenia al sol Cresfonte
Dièr[2]) diritto e ragion; ma quanto ei fosse
Buon re, chiedilo altrui, chiedilo a questo
Popolo afflitto che tuttora il[3]) piange:
Tanto buon re provollo[4]) esso, quant' io
Buon consorte il provai. Chi più felice
Visse di me quel primo lustro? e tale
Ancor vivrei, se tu non eri. Insana
Ambizïon ti spinse, invidia cieca
T' invase: e quale, o Dio, qual inaudita
Empietà fu la tua, quando nel primo
Scoppiar de la congiura, i due innocenti
Pargoletti miei figli, ah figli cari!
Che avrian[5]) co' bei sembianti, e con l' umíle[6])
Lor dimandar mercè, le tenerelle
Lor mani e gli occhi lagrimosi alzando,
Avrian mosso a pietà le fere e i sassi,
Trafiggesti tu stesso! e in tutto il tempo
Che pugnando per noi si tenne Itome,[7])
Quanto scempio tu allor de' nostri fidi
In Messene non festi?[8]) e quando al fine
Ci arrendemmo, perchè contra la fede
Al mio sposo dar morte? o tradimento!
E ch' io da un mostro tale udir mi debba
Parlar di nozze e ricercar d' amore?
A questo ancor mi riserbaste, o Dei?

Pol. Merope; omai t' accheta; tu se' donna
E qual donna ragioni; i molli affetti
Ed i teneri sensi in te non biasmo,[9])
Ma con gli alti pensier non si confanno.[10])
Ma dimmi, e perchè sol ciò che ti spiacque

---

[1]) Pauſanias IV, 3, hatte Kresphontes die Herrſchaft über
[2]) durch das Los erlangt. — [3]) = diedero. — [4]) = lo. —
[5]) rovò, es erprobte ihn als einen ſo guten König. —
[6]) ibero, gehört zu avrian mosso. — [7]) poet. Betonung;
[8]) le. — [9]) Ithome, ein Berg in Meſſenien, auf deſſen Höhe
[10]) die meſſeniſchen Kriege berühmte Burg gleiches Namens
[11]) = facesti. — [12]) biasmare = biasimare. — [13]) con-
[14]) ~ſſen zu . . .

Vai con la mente ricercando,[1]) e ometti
Quant' io feci per te? che non rammenti
Che il terzo figlio, in cui del padre il nome
Ti piacque rinnovar, tu trafugasti,
E ch' io'l permisi: e che a la falsa voce,
Sparsa da te de la sua morte, io finsi
Dar fede, e in grazia tua mi stetti cheto?[2])

Mer. Il mio picciol Cresfonte, ch' era ancora
Presso di me, non giunto anco al terz'anno,
Ne' primi giorni del tumulto, in queste
Braccia morì pur troppo,[3]) e de la fuga
Al disagio non resse.[4]) Ma che parli?
Cui narri tu d' aver per lui dimostro[5])
Cor sì benigno? Forse Argo e Corinto,
Arcadia, Acaia,[6]) e Pisa e Sparta, in fine
E terra e mare ricercar non festi
Pel tuo vano sospetto? e al giorno d' oggi
Forse non fai che[7]) su quest' empia cura
Da' tuoi si vegli in varie parti ancora?
Ah ben si vede che incruenta morte
Non appaga i tiranni: ancor ti duole
Che la natura prevenendo il ferro,[8])
Rubasse a te l' aspro piacer del colpo.

Pol. Ch' ei non morì, in Messene a tutti è noto:
E viva pur; ma tu, che tutto nieghi,
Negherai d' esser viva? e negherai
Che tu nol debba a me? non fu in mia mano
La tua vita sì ben, come l' altrui?

Mer. Ecco il don de i tiranni; allor che morte
Non danno, sembra lor di dar la vita.

Pol. Ma lasciam tutto ciò; lasciam le amare
Memorie al fine: io t' amo, e del mio amore
Prova tu vedi che mentir non puote:[9])

---

[1]) Du gehſt mit dem Geiſte wiederauffuchend: Du ſuchſt in … wieder auf. — [2]) Dir zu Liebe, zu Deinen Gunſten verhielt ich … ruhig. — [3]) nur zu ſehr, leider. — [4]) hielt die Mühſale der Flucht … aus. — [5]) abgekürztes Part. v. dimostrato. — [6]) Achaja. — [7]) m … Du nicht, d. h. ſorgſt Du nicht dafür, daß . . . — [8]) Eiſen, … Mordwerkzeug — [9]) = può.

Ciò ch' io ti tolsi, a un tratto ecco ti rendo
E sposo e regno, e se non spero indarno,
Figli ancor; forse nel tuo cuor potranno
Più d' ammenda presente antichi errori?

Mer. Deh dimmi, o Polifonte: e come mai
Questo tuo amor sì tardi nacque? e come
Desio di me mai non ti punse[1]) allora
Che giovinezza mi fioria[2]) sul volto,
Ed or ti sprona sì, che già inclinando
L' età,[3]) e lasciando i miglior giorni addietro
Oltre al settimo lustro omai sen varca?[4])

Pol. Quel ch' ora i' bramo, ognor bramai; ma il duro
Tenor de la mia vita[5]) assai t' è noto.
Sai che appena fui re, ch'esterne guerre
Infestâr[6]) la Messenia: e l'una estinta,[7])
Altra s' accese; e senz' aver riposo,
Or qua accorrendo, or là, sudar fu forza[8])
Un decennio fra l' armi. In pace poi
Gli estranei mi lasciâr,[9]) ma allor lo Stato
Cominciò a perturbar questa malnata
Plebe, e in cure sì gravi ogni altro mio
Desir si tacque. Or che a la fine in calma
Questo regno vegg' io, destarsi io sento
Tutti i dolci pensier; la mia futura
Vecchiezza io vo' munir co'figli, e voglio
Far pago il mio, fin qui soppresso, amore.

Mer. Amore eh? sempre chi in poter prevale,
D' avanzar gli altri, anche in saper, presume,
E d' aggirare[10]) a senno suo le menti
Altrui si crede. Pensi tu sì stolta
Merope, che l' arcano e 'l fin nascosto
A pien[11]) non vegga? l' ultimo tumulto
ppo ben ti scoprì che ancor sicuro

---

g. ſtach: trieb. — [2]) = fioriva. — [3]) jetzt, wo ſich ſchon
.r neigt. — [4]) sene varca = man hinüber ſchreitet zum . . .
ein rauher Lebensgang. — [6]) = infestarono. — [7]) wenn der
ägelöſcht, getilgt war. — [8]) essere forza, nötig ſein. —
asciarono, lo Stato iſt Affuſativ. — [10]) herumführen,
[11]) a pieno, vollkommen, ganz.

Nel non tuo trono[1]) tu non sei: scorgesti
Quanto viva pur anco e quanto cara
Del buon Cresfonte è la memoria. I pochi,
Ma accorti amici tuoi sperar ti fanno
Che se t' accoppi a me, se regnar teco
Mi fai, scemando l'odio, in pace al fine
Soffriranno i Messeni il giogo. Questo
È l' amor che per me t' infiamma, questo
E quel dolce pensier che in te si desta.

Pol. Donna non vidi mai di te più pronta
A torcer tutto in mala parte.[2]) Io fermo
Son nel mio soglio sì, che nulla curo
D' altrui favor: e di chi freme in vano,
Mi rido,[3]) e ognor mi riderò. Ma siasi
Tutto ciò che tu sogni; egli è pur certo
Che il tuo ben ci è congiunto: or se far uso
Del tuo senno tu vuoi, la sorte afferra,
Nè darti altro pensier:[4]) molto a te giova
Prontamente abbracciar l' effetto,[5]) e nulla
L' indagar la cagion.

Mer. Sì, se avess' io
Il cor di Polifonte, e s' io volessi
Ad un idol di regno, a un' aura[6]) vana
Sacrificar la fe,[7]) svenar gli affetti;
E se potessi, anche volendo, il giusto
Insuperábil odio estinguer mai.

Pol. Or si tronchi[8]) il garrir. Al suo signore
Ripulsa non si dà: per queste nozze
Dispónti[9]) pure, e ad ubbidir t' appresta;
Che a te piaccia, o non piaccia, io così voglio.
Adrasto! e come qui? t' accosta[10]).

---

[1]) auf dem nicht Dir gehörigen Throne. — [2]) alles bi… zulegen. — [3]) deſſen, der vergebens knirſcht, zürnt, lache ich. — … gieb Dir keinen anderen Gedanken, mache Dir keine andere … zu nulla ergänze ebenfalls ti giova. — [5]) die Wirkung, den … folg feſtzuhalten. — [6]) Luft, Gunſt. — [7]) = fede. — [8]) nun … abgebrochen das Schwatzen, der Streit. — [9]) = disponiti, … Dich. — [10]) und wie hier? wie kommſt Du hierher?

Mer. Ismene,
Non mi lasciar qui sola.

Scena II.

Adrasto, Ismene *e detti.*

Adr. In questo punto,[1])
Signor, i' giungo.
Ism. Io non ardia appressarmi,
Vedendo il ragionar; (ma mia reina,
Perchè ti veggio sì turbata?
Mer. Il tutto
Saprai fra poco.)
Pol. E che ci rechi, Adrasto?
Adr. Un omicida entro Messene io trassi,
Perchè col suo supplicio ogni men fausto
Augúrio purghi,[2]) e gir non possa altrove
Col vanto dell' aver rotte e schernite
Le nostre leggi.
Pol. E chi è costui?
Adr. Di questa
Terra ei non è, ma passegger mi sembra.
Pol. E l' ucciso?
Adr. Nol so, perchè il suo corpo
Gettato fu dentro il Pamiso[3]) ch' ora
Gonfio e spumante corre: nè presente
Al fatto i' fui; ma il reo nol niega. Al loco
Dove tuttora, o re, tu con le squadre
Dei cavalier di soggiornar m' imponi,
Recato[4]) fu che al ponte, indi non lunge,
Rubato s' era pur allora e ucciso
nomo, e che il ladron la via avea presa
lungo il fiume. Io, ch'era a sorte[5]) in sella,
mai con pochi, e lo raggiunsi. Alcune
, ch' ei non negò d'aver rapite,

---

iesem Augenblick. — [2]) damit er reinige, sühne, entferne. —
uß in Messenien. — [4]) gemeldet, berichtet. — [5]) zufällig.

Fede mi fêr[1]) che al sangue[2]) altro che vile
Avidità nol trasse:[3]) al rimanente
Non credi ciò, s' al suo sembiante credi.[4])
Giòvane d' alti sensi in basso stato,
Ed in vesti plebee di nobil volto.
Pol. Fa ch' io 'l vegga.*)
Mer. (Costui forse delitto
Lo sparger sangue non credea, ove regna
Un carnéfice.)
Ism. (Al certo se ogni morte,
Se ogni rapina Polifonte avesse
Col supplizio pagata[5]), in questa terra
Foran[6]) venute meno[7]) e pietre e scuri.)

Scena III.

Adrasto *con* **Egisto** *e detti.*

Adr. Eccoti il reo.
Mer. Mira gentile aspetto![8])
Pol. In così verde[9]) età sì scelerato!
Chi sei tu? donde vieni? e dove i passi
Pensavi indirizzar?
Egi. Di padre servo
Povero i' sono e oscuro figlio; i' vengo
D' Elide,[10]) e verso Sparta il piè movea.
Ism. (Che hai, regina? oimè quali improvvíse
Lágrime ti vegg'io sgorgar da gli occhi?
Mer. O Ismene, ne l' aprir la bocca a i detti
Fece costui col labbro un cotal atto,

---

[1]) = ferono, fecero. — [2]) zum Totſchlag, Morde. — [3]) be=
wog. — [4]) wenn Du ſeinen Zügen glaubſt (Habgier liegt nic
ſeinen Zügen). — [5]) beſtraft. Unter Polifonte herrſchte wüſte
ordnung in Meſſenien. — [6]) foran = sarebbero. — [7]) v
meno, fehlen, mangeln; pietre, zum Steinigen; scuri, zum
haupten. — [8]) was für ein edler, anmutiger Anblick! (wörtl. ſ
lieblichen A.). — [9]) grün, jung. — [10]) Elis, Landſchaft an
Weſtküſte des Peloponnes, nördlich von Meſſenien.

*) Adrasto parte.

Che 'l mio consorte ritornommi a mente,
E mel[1]) ritrasse sì, com' io 'l vedessi.)
Pol. Or ti pensavi tu forse che in questo
Suolo fosse a' sicári ed a' ladroní
A posta lor[2]) d' infuriar permesso?
O ti pensavi che poter supremo
Or qui non fusse,[3]) e ch'io regnassi in vano?
Egl. Nè ciò pensai, nè a far ciò ch'io pur feci,
Empia sete mi spinse, o voglia avara:
Anzi a chi[4]) me spogliare e uccider volle,
Per mia pura difesa a tor[5]) la vita
Io fui costretto. In testimon ne chiamo
Quel Giove che in Olimpia,[6]) ha pochi giorni,[7])
Venerai nel gran tempio. Il mio cammino
Cheto e soletto i' proseguia; allor quando,
Per quella via che in vèr[8]) Laconia guida,
Un uom vidi venir, d' età conforme[9])
Ma di selvaggio e truce aspetto; in mano
Nodosa clava[10]) avea. Fissò in me gli occhi
Torvi, poi riguardò se quinci o quindi[11])
Gente apparia; poichè appressati fummo
Appunto al varco del marmóreo ponte,
Ecco un braccio m' afferra, e le mie vesti
E quanto ho meco[12]) altero chiede, e morte
Bieco minaccia.[13]) Io con sicura fronte
Sprigióno il braccio a forza; egli a due mani
La clava alzando, mi prepara un colpo,
Che se giunto m' avesse, le mie sparse
Cervella[14]) foran[15]) or giocondo pasto

---

[1]) = melo. Ritornommi, mir zurückführte. — [2]) nach ihrem Belieben, nach Willkür. — [3]) = fosse. — [4]) dem der . . . me ii, weil betont. — [5]) = togliere, torre. — [6]) Olympia in Elis. Dichter denkt wohl an den späteren Jupiter des Phidias. — wenigen Tagen. — [8]) = verso. — [9]) zu ergänzen alla mia, i Jahren entsprechend, v. gleichem Alter wie ich (v. A. II, 1. — [10]) lat. Wort: Herkuleskeule. — [11]) hier oder dort. — s, was ich bei mir habe. altero, stolz, kühn. — [13]) droht (eig. schielend) mit dem Tode. — [14]) mein zerstreutes Hirn. rebbero.

A i rapaci avoltoi: ma ratto allora
Sottentrando[1]) il prevenni, ed a traverso[2])
Lo strinsi e l' incalzai: così abbracciati
Ci dibattemmo alquanto, indi in un fáscio
N' andammo[3]) a terra; ed arte fosse, o sorte,[4])
Io restai sopra, ed ei percosse in guisa
Sovra una pietra il capo, che il suo volto
Impallidì ad un tratto, e le giunture
Disciolte,[5]) immôbil giacque. Allor mi corse
Tosto al pensier, che su la via restando
Quel funesto spettácolo, inseguito
D' ogni parte i' sarei fra poco, in core[6])
Però mi venne di lanciar nel fiume
Il morto, o semivivo; e con fatica
(Ch' inútil era per riuscire[7]) e vana)
L' alzai da terra, e in terra rimaneva
Una pozza di sangue; a mezzo il ponte
Portáilo[8]) in fretta, di vermiglia striscia
Sempre rigando il suol; quinci cadere
Col capo in giù il lasciai; piombò, e gran tonfo
S' udì nel profondarsi: in alto salse[9])
Lo spruzzo, e l' onda sovra lui si chiuse.
Nè 'l vidi più, chè 'l rapido torrente
L'avrà travolto,[10]) e ne' suoi gorghi spinto.
Giacean nel suol la clava e negra pelle,
Che nel pugnar gli si sfibbiò[11]) dal petto:
Questo io tolsi, non già[12]) come rapine,
Ma per vano piacer quasi trofei.
E chi creder potria[13]) che spoglie tali,
O di nessuno o di sì poco prezzo,
M' avesser spinto a ricercar periglio,
Ed a dar morte altrui?

---

[1]) etwa: gebückt heranſpringend. — [2]) ſchräg, von der Seite. — [3]) andammo, fielen wir. — [4]) mochte es Geſchicklichkeit oder Zufall ſein. — [5]) und mit loſen Gelenken. — [6]) = cuore. — [7]) die zum Gelingen unnütz war, d. h. die mich doch nicht vor Entdeckung ſchützen ſollte. — [8]) = lo portai. — [9]) für sali. — [10]) ſchaute gezogen, wörtlich umgewälzt. — [11]) ſich loslöſte, eig. losging von fibbia, Schnalle. — [12]) nicht etwa. — [13]) = potrebb

Adr. Onesta è sempre
La causa di colui che parla solo.
Pol. Ma in van, per non aver chi[1]) parli incontra,
Il tutto a suo favor dipinge e adorna;
Ch' io qual custode delle leggi offese
L'avversario sarò.
Mer. Non correr tosto,
Polifonte, al rigor: che non sospendi,
Finchè si cerchi alcun riscontro?[2]) io veggio
Di verità non pochi indizi, e parmi
Ch'egli merti[3]) pietà.
Pol. Nulla si nieghi
In questo giorno a te: ma a le tue stanze
Tornar ti piaccia omai, che al tuo decoro
Non ben conviensi il far più qui dimora.
Ism. (Non un'ora già mai, non un momento
Abbandona il sospetto i re malvagi.)
Pol. Tua cura, Adrasto, fia[4]) ch'egli fra tanto
Non ci s' involi.*)
Mer. Adrasto, usa pietade
Con quel meschin; benchè povero e servo,
Egli è pur uomo al fine, e assai per tempo
Ei comincia a provare i guai di questa
Misera vita. In tal povero stato
Oime, ch'[5])anche il mio figlio occulto vive.
E credi pure, Ismene, che se il guardo
Giugner potesse in sì lontana parte,
Tale appunto il vedrei; chè le sue vesti
Da quelle di costui poco saranno
Dissomiglianti. Piaccia almeno al cielo
Ch'anch' ei sì ben complesso e di sue membra
Sì ben disposto divenuto sia.

---

[1]) er keinen hat, der . . . — [2]) Vergleichung, Gegen-
...ing, Kontrolle. — [3]) = mériti. — [4]) = sarà. — [5]) che
; den vorigen Satz an.
*) fonte parte.

Scena IV.

Egisto, Adrasto.

Egi. Dimmi, ti priego, chi è colei?
Adr. Reina
Fu già di questa terra, e sarà ancora
Fra poco.
Egi. I sommi Dei l'esaltin sempre,
E della sua pietà quella mercede
Che dar non le poss' io, rendanle ognora.
Donna non vidi mai che tanta in seno
Riverenza ed affetto altrui[1]) movesse.
Ma tu, che presso al re puoi tanto, segui
Così nobile esempio, e a mio favore
T'adopra. Deh! signor, di me t' incresca,[2])
Che nel fior dell'età, senza difesa,
Senza delitto alcun, per fato avverso[3])
In tal periglio son condotto. In questa
Sì famosa città non far[4]) che a torto
Sparso il mio sangue sia; lungo tormento
A gl' innocenti genitori afflitti,
I quai la sola assenza mia son certo
Ch' or fa struggere in pianto.[5])
Adr. In tuo vantaggio
Io già da prima il tutto esposi: e forse
Non t'accorgesti ancor quanto cortese
Io fui ver te? tu vedi pur ch' io tacqui
Del ricco anello che, da te rapito,
Io ti trassi di man: per qual cagione
Pensi ch' io 'l celi? per vil brama forse
Di restar possessor di quella gemma,
Nè darla al re? mal credi se ciò credi,

---

[1]) einem anderen. — [2]) mögeſt Du Dich meiner erbarmen. — [3]) durch widriges Geſchick, Mißgeſchick. — [4]) mache nicht, d. h. laß nicht zu, daß . . — [5]) welche, wie ich ſicher bin, ſchon meine Abweſenheit in Thränen ſich auflöſen, Thränen vergießen macht, lungo tormento iſt Appoſition zum Vorigen.

Ch'a me non mancan gemme. Io per tuo scampo
E non per altro il fo: poichè se scopro
Che sì gran preda hai fatta, il tuo delitto
Troppo si fa palese,[1]) anzi s'aggrava
Di molto, perchè appar ch' uom d'alto grado
Fu l'ucciso da te.

Egi. Tu pur se'fisso
In voler ch'involato io m'abbia quella
Scolpita pietra: ma t'attesto ancora
Che dal mio vecchio padre in dono io l'ebbi.[2])
Credilo, e sappi ch' io mentir non soglio.

Adr. Veggo più tosto che mentir non sai.
Non mi dicesti tu che il padre tuo
In fortuna servil si giace?[3])

Egi. Il dissi,
E 'l dico.

Adr. Or dunque in tuo paese i servi
Han di coteste gemme? un bel paese
Fia questo tuo: nel nostro una tal gemma
Ad un dito regal non sconverrebbe.[4])

Egi. A ciò non so che dir, nè del suo prezzo
Più oltre[5]) i' so: ma ben giurar poss' io
Che, non ha ancor gran tempo, il giorno in cui
Compiea[6]) suo giro il diciottesim'anno,
Chiamommi il padre mio dinanzi a l'ara
De' domestici Dei; e qui piangendo
Dirottamente, l'aureo cerchio in dito
Mi pose, e volle ch' io gli dessi fede[7])
Di custodirlo ognora. Il sommo Giove
Oda i miei detti, e se non son veraci,
Vibri sue fiamme ultrici, e in questo punto
M'incenerisca.

Un'arme è il giuramento
molto, e ch'adoprata a tempo

---

ffenkundig. — [2]) zum Geschenk erhielt. — [3]) lebt; eig. würde nicht unangemessen sein, nicht am unrechten — [5]) Weiteres. — [6]) = compieva, erfüllte. — [7]) dar —brechen.

Fa bellissimi colpi; ma tu ancora
Non sai che meco[1]) non ha forza alcuna.
Or lasciam queste fole: il punto[2]) è questo:
Ch' io per tuo bene al re non farò motto
Di ciò; e che tu altresì,[3]) s'esser vuoi salvo,
Altrui nol faccia mai.

Egi. Tanto prometto;
E credi come vuoi, pur che m'aiti.[4])
Anzi pur che a salvezza in tanto rischio
Tu mi conduca, io di buon cor ti faccio
Di quella gemma un don.

Adr. Leggiadro dono
Per certo è questo tuo, quando mi doni
Quel ch' è già in mio potere e ch' è già mio.

---

[1]) bei mir. — [2]) der Punkt, die Hauptſache. — [3]) ebenfalls.
[4]) = purchè m'aiuti, wofern, wenn Du mir nur hilfſt.

ATTO SECONDO.

Scena I.

Euriso, Ismene.

Ism. No, Euriso, di veder Merope il tempo
Questo non è: benchè tu sia quel solo
Che d' ogni arcano suo fu sempre a parte,[1])
Lasciala sola ancor, finchè piangendo
Si sfoghi alquanto:[2]) tu non sai qual nuova
Sciagura il cor le opprima.
Eur. Io già pur ora
Da serpeggiante[3]) ambigua voce ho inteso,
Polifonte affrettar le minacciate
Nozze,[4]) e per accertarmi a lei correa.
Ism. Questo a lei sembra atroce mal; ma questo
Quasi ch' or si disperde, e in sen le tace,
Ch' altro maggior l' alma le ingombra e preme.[5])
Eur. Che avvenne mai?[6]) forse del figlio, ch' ella
Bambino[7]) diede a Polidoro, il vecchio
Servo, perchè qual suo[8]) lungi il nodrisse[9])
Novella infausta è giunta?
Is— Ah; tu 'l pensasti,[10]

...nehmend an, eingeweiht in. — [2]) bis sie durch Thrä-
...Herz ein wenig erleichtert. — [3]) kriechend, schleichend.
...cum Inf.: daß P. die angedrohte Ehe beschleunige. —
...deres, Größeres, ihr die Seele bedrückt und bedrängt. —
...nur geschah? — [7]) als Kind. — [8]) wie sein eigenes. —
...se. — [10]) du dachtest, meintest es.

Euriso: tu ben sai ch' altro conforto
Non avea l' infelice in tanti mali,
Che 'l mandar in Laconia il fido Arbante
Ogni sei lune[1]) occulto. Al suo ritorno,
Di cui l' ore contava ed i momenti,
Quasi uscia di sè stessa, e cento cose
Volea a un fiato[2]) saper; da[3]) la sua bocca
Quinci pendea per lungo tempo, il volto[4])
Cangiando spesso, e palpitando tutta:
Poi tornava, e volea cento minute
Notizie ancora, e nol lasciava in pace,
Finchè gli atti, il parlar, le membra, i panni
Dipinti non[5]) aveva a parte a parte[6])
Il buon messo, e talor la cosa stessa
Dieci volte chiedea.

Eur. Non ti dar pena
Di ciò ridire a me, ch' io la conosco
Troppo bene, e talvolta a me da poi[7])
Tutto narrava; e s' un bel detto avea
Da raccontarmi del suo figlio, o Dio,
Le scintillavan d' allegrezza gli occhi
Nel riferirlo. Or dimmi pur qual nuova
Abbiasi di Cresfonte.

Ism. È giunto Arbante,
Che tardò questa volta oltra 'l costume,
E porta[8]) che Cresfonte appresso il mesto
Vecchio più non si trova; e ch' ei tuttora
Ne[9]) cerca invan, nè sa di lui novella.

Eur. O speme tronca![10]) o regno afflitto, o estinto
Sangue de' nostri re!

Ism. Ma tu mi sembri
Altra Merope appunto, che di lancio

---

[1]) jeden ſechſten Monat. — [2]) in einem Atem, auf einmal. — [3]) an. — [4]) die Miene wechſelnd, je nach den Empfindungen. — [5]) non gehört zu finchè, bis er hatte, ſo lange er nicht h. — [6]) durch und durch, ganz und gar. — [7]) ſeitdem. — [8]) überbringt, berichtet. — [9]) nach ihm. — [10]) o vereitelte Hoffnung; speme poet. = speranza; tronco, abgek. Part. von troncare, verſtümmeln.

Negli estremi ti getti:[1]) io non ti dico
Che la sua morte ei rechi.
Eur. Sì; ma credi
Tu che a caso, o da sè[2]) sarà svanito?
L'avrà scoperto Polifonte al fine,
Gli avrà teso l'aguato, e l'avrà colto.
Ism. Nulla di questo: afferma Polidoro
Ch'era preso il garzon da viva brama
D'andar vagando per la Grecia, e alcune
Città veder che del lor nome han stanca[3])
La fama. Egli or co' prieghi,[4]) ed or con l'uso[5])
Di paterno poter, per alcun tempo
Il raffrenò: ma al fin l'ardente spirto
Vinto dal suo desio partì di furto;[6])
E 'l vecchio, dopo averlo atteso in vano,
Era già in punto per seguirlo, e girne[7])
Ei stesso in traccia, investigando l'orme.
Eur. O questo è un male assai minore, e forse
Nè pure è mal; chè a qual periglio esponsi[8])
Col suo peregrinar, sè, non che altrui,[9])
Ma nè pure a sè stesso ei non è noto?
A ciò pensando, avrà conforto in breve
La madre afflitta.
Ism. O sì, ti so dir io
Ch'or ben t'apponi:[10]) tutti i rischi, tutti
I disagi che mai ponno[11]) dar noia
A chi va errando, s'odi lei,[12]) già tutti
Stanno intorno al suo figlio. Il sole ardente,
Le fredde pioggie, le montagne alpestri
Va rammentando;[13]) nè funesto caso
Avvenne in viaggio mai, che a la sua mente
Non si presenti: or nel passar d'un fiume

---

[1]) Du Dich mit einem Schwunge in die Extreme wirfst. [2]) ſelbſt. — [3]) den Ruhm ermüdet haben; deren Name beſt. — [4]) prieghi = preghiere. — [5]) Anwendung. — [6]) ch. — [7]) girne = andarne. — [8]) = si espone. — [9]) weige denn einem andern. — [10]) daß Du jetzt gut trifft, ...te trifft (ironiſch). — [11]) = possono. — [12]) wenn Du ...ihr. — [13]) ſie denkt an . . .

Dal corso vinto,[1]) ed or le par vederlo
In mezzo a' malandrin ferito e oppresso:
Ma ricorda anche i sogni, e d' ogni cosa
Fa materia[2]) di pianto: in somma, Euriso,
S' io debbo dirti il vero, alcuna volta
Sembra che il senno suo vacilli.

Eur. O figlia,
Tutto vuol condonarsi a un cor di madre.
Quello è l' affetto in cui del suo infinito
Divin poter pompa suol far[3]) natura.
Quando tu 'l proverai, vedrai s' io mento.

Ism. Per me non proverollo al certo; ch' io
Imparo tutto di quanta follia
E 'l girsi a procacciar[4]) sì gran dolore.

Eur. Questo è un dolor che con piacer s' acquista.

Ism. Credimi pur, che in tal pensier son fissa.

Eur. Ma bramata e richiesta il pensi in vano;
Chè 'l tuo sembiante al tuo pensier fa guerra.

Ism. Ecco Merope.

Scena II.

Merope *e detti.*

Mer. O Euriso! nel vederti[5])
Ripiglia il lagrimar l' usata via.

Eur. Pur or l' avviso udii.

Mer. Questo è ben altro
Che gir pensando, or che al vigor degli anni
Era giunto Cresfonte, al miglior modo
Di palesarlo omai: questo è ben altro[6])

---

[1]) vom Strome fortgeriſſen (hängt ab von vedere). — [2]) macht ſie Stoff, findet ſie Grund. — [3]) far pompa di .. prunken mit .. — [4]) wie thöricht es iſt (zu gehen) ſich ſo großen Schmerz zu bereiten. — [5]) bei Deinem Anblick. — [6]) dies iſt freilich anders. — Sie will ſagen: bei dieſen Nachrichten darf man nicht mehr daran denken, Cresfonte zum König auszurufen oder ſich vorſtellen (figurarsi), daß er mit Hülfe des Volkes (al favor della plebe) Rache am Tyrannen nimmt.

Wörterverzeichnis

zu

Merope von Maffei.

Alle nicht mit Accent versehenen Wörter sind auf der vorletzten Silbe zu betonen.

---

abborrire verabscheuen
accecare blenden
accéndersi entbrennen
accetto angenehm, beliebt
acchetare beruhigen
accoppiare vereinigen
accorto klug, vorsichtig
accostarsi sich nähern
acerbo herbe
acquisto Erwerb
adattarsi a .. sich schicken in ..
addietro zurück
ádito Zugang
adop(e)rarsi sich verwenden
affanno Kummer
affannoso quälend
afferrare ergreifen
affetto Gefühl
afflitto betrübt, schwach
affrontare trotzen
agévole leicht
aggirarsi umhergehen
aggravarsi erschwert werden
á[illegible] behende
a [illegible]to Hinterhalt
a [illegible]gare lösen, lockern
a [illegible]stre alpenartig
a [illegible]guo zweideutig
a [illegible]anto Mantel, Hülle
a [illegible]nda Buße
ámpio weit
amplesso Umarmung
annodare festknüpfen, binden
antídoto Gegengift
anzi vielmehr
appagare befriedigen
appannato trübe, verschleiert
apparato Zurüstung
appartarsi sich entfernen
appigliarsi a .. ergreifen
appóggio Stütze
appressarsi sich nähern
apprestare bereiten, zurüsten
appunto genau
ara Altar
arcano Geheimnis
ardire Kühnheit
árduo schwierig
árgine Damm
arredo Ausrüstung
arréndersi sich ergeben
arrídere zulächeln
arrogarsi sich anmaßen
aspro rauh, herbe
asserire versichern
assólvere freisprechen
assordare betäuben
asta Lanze
átrio Vorhalle
attestare beteuern

atto Handlung; Gebärde
aúreo goldig
avanzare übertreffen
avanzo Reſt
avidità Gier
avoltojo Geier
avvampare erglühen machen
avventarsi losſtürzen
avverso feindlich
avviluppare verwickeln
avvíncere feſtbinden
avviso Nachricht

bada, stare a — zögern
badare zögern
baldanza Kühnheit
balia Macht
barbárie Rohheit
beffare höhnen
benigno gütig
biancheggiare weiß ſchimmern, dämmern
biás(i)mo Tadel
bifólco Bauer
bollire ſieden
bramare wünſchen
brano Fetzen
— a,—a— ſtückweiſe

calare herablaſſen
calca Gedränge
calígine Nebel
canestro Korb
canízie graue Haar
carnéfice Henker
cautela Vorſicht
ceffo Geſicht
cenno Wink
ceppo Feſſel
cérchio Reif
cheto ruhig, ſtill
chiarire aufklären
chinare ſenken
cianciare ſchwatzen
cignale Eber
clemente milde
clemenza Milde
cógliere treffen, fangen
commèttere begehen
compiacere willfahren
complesso, ben — ſtark gebaut
conciliare ausſöhnen, freundlich ſtimmen
condonare verzeihen
confóndere vermiſchen, verwirren
conforto Troſt
congiúngere verbinden
consíglio Plan, Rat
consorte Gemahl, —in
consumato verzehrt, vergangen
contezza Sicherheit
contumace hartnäckig
convenirsi ſich geziemen
crucciarsi ſich grämen
curare beſorgen, ſich bekümmern (um)
custode Wächter
custodire hüten

decénnio Zeitraum von zehn Jahren
declinare abweichen
decóro Würde, Anſtand
decreto Beſtimmung
delinquente Verbrecher
delírio Wahnſinn
delitto Verbrechen
delúdere täuſchen
derídere verhöhnen
desiare wünſchen
desío Wunſch
detto Wort
dibáttersi ringen, kämpfen

differire aufschieben
dileggiare verhöhnen
diletto Vergnügen
dimandare fragen
dimora Aufenthalt
—, far — verweilen
dipingere ausmalen
dirottamente heftig
disastro Unglück
discérnere erkennen
disciógliere loslösen
disdegnarsi zornig werden
disdegnoso aufgebracht
disposto, ben — gut gebaut
dissomigliante unähnlich
divário Unterschied
divéllere losreißen
divulgare verbreiten
durare aushalten

eccelso erhaben
egrégio ausgezeichnet
empietà Schlechtigkeit
émpio schlecht, böse
enigma Rätsel
esaltare erhöhen
esplorare erforschen
esporre auseinandersetzen
espugnare erobern
estinguere löschen, tilgen
estráneo fremd

face Fackel
fáscia Binde
fáscio Bündel
fáuci, pl. Rachen
fáusto glücklich
favellare reden
favoleggiare fabeln
fede Treue, Glauben
dar — Glauben schenken
far — beteuern

fera wildes Tier
ferità Grausamkeit
festeggiare feiern
festivo festlich
fido treu
fiera wildes Tier
fisso fest
flébile klagend
fluttuante wogend
fola Märchen
folle thöricht
follía Thorheit
forsennato unsinnig
forza Gewalt
—, essere nötig sein
fosco trübe
framméttere dazwischenstellen
frégio Zierrat
frémere zittern
frode Betrug
funéreo leichen . . .
funesto verhängnisvoll
furibondo wütend

gara Wettstreit
garrire streiten
gemma Edelstein
giocondo heiter
giogo Joch
giovare nützen
giro Umlauf
giulivo freudig
gónfio geschwollen
gorgo Strudel
gradito angenehm
Grécia Griechenland
guai pl. Leiden

ídolo Abgott, Idol
ignaro unwissend, unbekannt
imbelle unkriegerisch
imeneo Hochzeit

immóbile unbeweglich
impallidire erblaſſen
impenetrábile undurchdringlich
impensato ungeahnt
imperscrutábile unergründlich
impetrare erlangen
imporre auferlegen
improvviso unvorhergeſehen
—, all' unverſehens
impugnare bekämpfen
inaudito unerhört
incalzare bedrängen
incenerire einäſchern
incontro Zuſammentreffen
incruento unblutig
indagare verzögern
indarno vergebens
indi von hier, hierauf
indízio Anzeichen
indócile ungelehrig
indúgio Zögerung
indurre verleiten
inerme wehrlos
inesorábile unerbittlich
infatti in der That
infausto unglücklich
infestare heimſuchen, quälen, unſicher machen.
infrángere (zer)brechen
infuriare wüten, raſen
ingegnoso ſinnreich
ingombrare hindern, quälen
ingorgare verſtopfen, einengen
iniquità Bosheit, Gottloſigkeit
iniquo gottlos
inorridire ſich entſetzen
insano ungeſund, unſinnig
insepolto unbegraben
instábile unbeſtändig
instupidire betäuben
insuperábile unüberwindlich
intempestivo unzeitig
invádere überfallen
investigare nachforſchen
involarsi entfliehen

laccio Schlinge
lacerare zerreißen
ladrone Dieb, Räuber
lagrimévole beweinenswert
lagrimoso thränenreich
lampeggiare aufblitzen
lampo Aufblitzen
languente ſchmachtend
lécito erlaubt
leggiadro lieblich
letízia Heiterkeit
letticciuólo Bettchen
licenza Freiheit
licere erlaubt ſein
lieve leicht
lieto heiter
livore Totenbläſſe
loco Ort
—, dar Raum geben
lotta Kampf
lugubre trauerartig
lusinga Schmeichelei
lustro Zeit von fünf Jahren, Luſtrum

malandrino Übelthäter
maldicenza Verleumdung
maligno bösartig
mallevadore Bürge
malnato ungezogen, roh
malvágio böſe
mansueto ſanft
manto Mantel
marmóreo marmorn
mastino Schäferhund
medesmo gleich
mercé, mercede Gn-

meriggio Mittag
mér(i)to Verdienſt
meschino arm, elend
messe Saat
messo Bote
mesto traurig
milizia Heeresmacht
mináccia Drohung
minacciare drohen
misfatto Miſſethat
misto gemiſcht
mite milde
molle weich(lich)
motto Wort
—, far reden
munire verſehen

natio eingeboren, heimiſch
negare leugnen
neghiettoso nachläſſig
negletto vernachläſſigt
nocchiere Fährmann
nodoso knotig
notare bemerken
notizia Nachricht
noto bekannt
novella, nuova Nachricht

oblio Vergeſſenheit
obliquo ſchief
occulto verborgen
ognora immer
olocausto Sühnopfer
oltrággio Beleidigung
o[illegible]ere auslaſſen, vergeſſen
o[illegible]da Meuchelmörder
o[illegible]ggiare wogen
o[illegible]otente Allmächtige
o[illegible]tuno gelegen, günſtig
o[illegible]e anzetteln
o[illegible] Spur, Fährte
o[illegible]

óspite Wirt; Gaſt
óttimo vortrefflich

pago bezahlt; far — befriedigen
palesare offenbaren
palpitare klopfen (v. Herzen)
pargoletto klein, jung
passeggiero Durchziehender, Wanderer
pasto Nahrung
pastorale hirtenmäßig, ländlich
pátera Opferſchale
pazzo thöricht
peggiorare ſich verſchlechtern
pegno Pfand
percuótere ſchlagen
peregrinare wandern
pérfido treulos
periglio Gefahr
persístere beharren
perverso verderbt
piantare pflanzen, bohren
pianto Thräne
picciolo klein
pióggia Regen
piombare wuchtig fallen
placare beſänftigen
polve Staub
pozza Pfütze, Lache
precipízio Übereilung
prefiggere vorſchreiben
presentimento Ahnung
presúmere ſich anmaßen
prevalere vorherrſchen, übertreffen
procacciare verſchaffen
procella Sturm
procelloso ſtürmiſch, unruhig
proferire ausſprechen
profondare unterſinken

proseguire fortsetzen
protrarre aufschieben

raccógliere erfassen
raddolcire besänftigen
raffrenare zügeln
raggiúngere einholen
ragguagliare berichten
ragionare reden, denken
ragione Vernunft, Recht
rammentare erwähnen, an etw. denken
rapace raubgierig
rápido reißend
rapina Raub
rapire rauben
ratto schnell
ravvisare erkennen
recare überbringen, melden
regale königlich
réggere regieren, erhalten; (a) aushalten
régio königlich
reo Schuldiger, Thäter
restío störrisch
ribaldo Schurke
ribelle Aufrührer
ricercare nachsuchen
ricetto Aufenthalt
riconfortare neu stärken
ricov(e)rare wiedererlangen
ridursi sich zusammendrängen
riédere zurückkehren
rigare furchen
rimanente Rest; al — übrigens
rimembranza Erinnerung
rincorare betrüben
rinfrancare freimachen, lösen
ringhiare die Zähne fletschen
rinnovare erneuern
rinvenirsi sich zurechtfinden
ripugnante widerstrebend
ripulsa abschlägige Antwort
rischio Gefahr
riscuótersi sich regen
risólvere beschließen
risparmiare ersparen, schonen
ristorare wiederherstellen
risvegliare wieder erwecken
ritrarre abmalen, vorstellen
ritroso widerspenstig
riuscire glücken
riverenza Ehrfurcht
róndine Schwalbe
rosseggiare rötlich glänzen
rovesciare umstürzen
rozzo roh

salvezza Rettung
saziare sättigen, befriedigen
sázio satt, zufrieden
sbagliare irren
sbramare sättigen, befriedigen
sbranare zerreißen
sbucare aus der Höhle kommen
scacciare vertreiben
scagliare schleudern
scampo Rettung
scelerato böse, gottlos
scémpio Verwüstung
schermo Schirm, Schutz
schernire verhöhnen
schiatta Geschlecht
schivare vermeiden
sciagura Unglück
scintillare funkeln
sciocco thöricht
scocccare losschnellen
sconsigliato thöricht
scolpire behauen
scoppiare ausbrechen
scoprire entdecken
scórgere bemerken
scorta Begleitung

scure Beil
sdegno Unwille
secondare unterstützen
sedile Sessel
seguace Nachfolger
sembiante Gesicht
semivivo halbtot
senno Sinn, Verstand, Wille
servile knechtisch
sfavillare leuchten
sgorgare hervorsprudeln
sicário Meuchelmörder
singhiozzo, singulto Schluchzen
smaniare wüten
soggiornare sich aufhalten
sóglia Schwelle
sóglio Sitz, Thron
soletto einsam
sollécito eilfertig
sollevare emporheben
sommérgere untertauchen
sommo höchst
sopire einschläfern, stillen
sopprimere unterdrücken
sospettare argwöhnen
sospetto Argwohn
sospingere treiben
sottrarsi sich zurückziehen
spaccare spalten
spalancare öffnen
spavento Entsetzen
spédirsi sich beeilen
spégnere auslöschen, töten
speme Hoffnung
spiacere mißfallen
spiantare niederreißen
spina Dorn
spingere treiben
spirare ausatmen, sterben
spirto Geist
spóglia Beute
spogliare berauben
sprezzábile verachtenswert
sprigionare befreien, loslösen
spruzzo Aufspritzen
spumante schäumend
squadra Schwadron, Schar
stemprarsi sich lösen
strage Gemetzel
strale Pfeil
stramazzare schwer fallen
strappare herausreißen
strascinare fortreißen
stravaganza Thorheit
strázio Qual
stríngere drücken, umfassen
striscia Streifen
sugo Saft; — vitale Lebenssaft
supplício Todesstrafe
sussurare säuseln
svanire verschwinden
svelare enthüllen

talora bisweilen
tardare zögern
temerário verwegen
ténero, tenerello zart
tonfo Fall
tórbido trübe
torvo düster, finster
tráccia Spur
tradimento Verrat
trafiggere durchbohren, töten
trafugare heimlich fortschaffen
tralasciare unterlassen
tralúcere durchschimmern
trapassare durchbohren
trascórrere durcheilen
trasgredire überschreiten
trípode Dreifuß
trívio öffentliche Straße, Platz
tromba Trompete

truce finſter, wild
trucidare umbringen
tugúrio Hütte
turba Menge
turbare beunruhigen
tuttora (noch) immer

uccisore Mörder
ultore, — trice rächend
uopo Notwendigkeit
  aver — di qc. einer S. bedürfen
urgente dringend
urlare ſchreien
usbergo Panzer

vacillare wanken
vagare irren, ſchweifen
válido kräftig
vaneggiare phantaſieren
varco Übergang
venerare verehren
verace wahrhaft
verga Stock, Stab
vermíglio rot
vezzo Liebkoſung
vezzoso lieblich
vibrare ſchleudern
vietare verbieten
vigore Kraft
viluppo Verwirrung
vittima Opfer
voce Gerücht
vóglia Wille, Luſt
volgare gewöhnlich
volgo, vulgo Volk.

Druck von Leonhard Simion, Berlin SW.

Che figurarsi di vederlo or ora
Della plebe al favor portar feroce
Sul tiranno crudel la sua vendetta.
Eur. Ma, perdona, o reina: e chi distrusse
Queste dolci speranze? e che rileva,[1])
Se lodevol desio guida alcun tempo
Per le greche provincie il giovinetto
Di sapere e di senno a far tesoro?[2])
Tu omai nel pianto la ragion sommergi.
Mer. Ah! tu non sai da qual timor sia vinta.
Eur. Dillo reina.
Mer. Già due giorni al ponte
Che le due strade unisce, un uom fu ucciso.
Eur. Il so che Adrasto l' omicida ha colto.
Mer. Or, quell' ucciso io temo (e piaccia al cielo
Che il mio timor sia vano), io temo, Euriso,
Non sia stato Cresfonte.
Eur. O eterni Numi!
Dove mai non vai tu cercando ognora
I motivi d' affanno?
Mer. Troppo forti
Son questa volta i miei motivi: ascolta.
Qui de' Messeni alcun non manca, ond'[3]) era
Quell' infelice un passegger: confessa
Il reo ch' era d' età a la sua conforme,
Ch' era povero e solo, e che veniva
Di Laconia: non vedi come tutto
Confronta?[4]) appresso,[5]) egli stringea una clava:
Forse il vecchio scoperta al fin gli avea
L' Erculea schiatta, ond' ei de l' arme avita[6])
Giovanilmente[7]) facea pompa, e certo
Qua sen[8]) veniva per tentar sua sorte.
Piccioli indizi per sì gran sospetto.
Io penso ancor ch' Adrasto, del tiranno

---

[1]) thut ob. ſchadet es? — [2]) um einen Schatz von Kenntniſſen zu ſammeln. — [3]) woher, daher, alſo. — [4]) überein. — [5]) ferner, außerdem. — [6]) von der Waffe des Ahnen (des Herkules). — [7]) im jugendlichen Übermut. — [8]) = sene.

L' intimo amico, il reo condusse. Or dimmi,
Perchè venne egli stesso? egli senz' altro[1])
Potea mandarlo; e perchè mai nel fiume
Far che il corpo si occulti e si disperda,
Nè alcuno il vegga?
Eur. Deh quanto ingegnosa
Tu sei per tormentarti!
Mer. Ah ch' io ne' miei
Divisamenti errar non soglio mai.[2])
E notasti tu, Ismene, qual cura ebbe
Polifonte in partir, ch' io rimanendo
Col reo non ragionassi? e ti sovviene
Quanto pronto e giulivo ei mi concesse
Ciò ch' io richiesi in suo favore?
Ism. Infatti
Molto cortese fu, molto clemente
Egli allor si mostrò; non può negarsi
Che diverso è pur troppo il suo costume.
Eur. Ma gioverebbe in questo caso a lui
Più 'l divulgar che l' occultare il fatto,
Per troncare a chi l' odia ogni speranza.
Mer. Non già, che[3]) troppo il popol questa nuova
Atrocità commoverebbe a sdegno.
Eur. Ma come vuoi ch' egli abbia or di repente
Scoperto il figlio tuo?
Mer. Chi de' tiranni
Può penetrar le occulte vie? Fors' anco
Sol per spogliarlo il rio ladron l' uccise,
E di poi s' è scoperto.
Eur. Or io di questo
Labirinto, che tu a te stessa ordisci,
Spero di trarti in breve. Avrà fra poco
Adrasto assai mestier[4]) dell' opra[5]) mia;
Non fia[6]) però che a compiacermi io 'l trovi

---

[1]) ohne weitere Umſtände. — [2]) ach pflege ich doch in meinen Urteilen nie zu irren. — [3]) nein denn. — [4]) aver mestiere di . . bedürfen. — [5]) = opera, Werk, Hülfe. — [6]) = sarà, daher wird es nicht ſein daß = ich werde ihn mir gefällig finden.

Restio: lascia che seco[1]) parli, e trarne,[2])
Mia reina, ben tosto io ti prometto
Quanto basti a chiarirci.

Mer. Ottimo in vero
È tal consiglio; fallo dunque, Euriso,
Ma fallo tosto, non frappor dimora.[3])

Eur. Non dubitar: ma intanto ne' tuoi danni
Non congiurar tu ancor con la tua sorte,
E non crearti con la mente i mali.

Mer. O caro Euriso, io veggio[4]) ben che questo
Nulla è più che un sospetto; ma se ancora
Fosse falso sospetto, or ti par egli
Che il sol peregrinar del mio Cresfonte
Mi dia cagion di dover esser lieta?
Rozzo garzon, solo, inesperto, ignaro
De le vie, de' costumi e de i perigli,
Ch' appoggio alcun non ha, povero e privo
D' ospiti; qual di vitto e qual d' albergo
Non patirà disagio?[5]) Quante volte
A l' altrui mense accosterassi, un pane
Chiedendo umile! e ne sarà fors' anche
Scacciato; egli, il cui padre a ricca mensa
Tanta gente accogliea. Ma poi, se infermo
Cade, com' è pur troppo agévol cosa,
Chi n' avrà cura?[6]) ei giacerassi in terra
Languente, afflitto, abbandonato, e un sorso
D' acqua non vi sarà chi pur gli porga.[7])
Oh Dei, che s' io potessi almeno ir seco,
Parmi che tutto soffrirei con pace.

Ism. Regina, odi romor; qua Polifonte
Sen viene.

Mer. Io mi sottraggo; Euriso, a core

---

von lui, mit ihm. — [2]) ihm zu entlocken, wörtl. aus ihm
; hängt ab von ti prometto. — [3]) lege keine Zögerung
den, ſchiebe es nicht auf, zögere nicht. — [4]) = vedo, veggo
lchen Mangel wird er nicht leiden an Koſt und Herberge? —
er wird für ihn ſorgen. — [7]) es wird keiner da ſein, der
einen Trunk Waſſers reiche.

Ti sia[1]) cercar Adrasto.
Eur. Egli senz' altro
Sarà col re: tosto che il lasci, io pronto
L' afferro, e il tutto esploro, e a te ritorno.

Scena III.

Polifonte, Adrasto.

Pol. Or dimmi: parti[2]) che deponga omai
Gli empi pensier la fluttuante ognora
Città superba e 'l procelloso volgo?
Adr. La turba vil, che peggiorar[3]) non puote,
Odia sempre il presente e cangia brama,
E 'l re che più non ha, stima il migliore.
Pol. Troppo è vero; qualor[4]) le vie trascorro,
Io veggo i volti di livor dipinti,
E leggo il tradimento in ogni fronte.
Adr. Affretta, o re, queste tue nozze; affretta
Di soddisfar con quest' immagin vana
Di giustizia e di pace il popol pazzo.
Pol. Meglio saria far di costoro scempio.[5])
Adr. Tu stesso a te torresti allora il regno.
Pol. In voto regno almen sarei sicuro.
Adr. Ma ciò bramar, non già sperar ti lice.
Pol. E credi tu che sia per poter tanto[6])
Nel sentimento popolare il solo
Veder del regio onor Merope cinta?
Adr. Sol l' incerto romor che di ciò corre,
Molti già ti concilia; e ci ha chi spera[7])
Che di Cresfonte la consorte debba
Risvegliar di Cresfonte in te i costumi.

---

[1]) es ſei (liege) Dir am Herzen, laß es Deine Sorge ſe
[2]) ſcheint es Dir. — [3]) die ſich nicht verſchlechtern kann, die n
zu verlieren hat. — [4]) immer wenn . . — [5]) Zerſtörung,
scempio di . . niedermachen. — [6]) glaubſt Du, daß ſchon
(solo das alleinige, bloße) Sehen (daß) M. mit der königl
Ehre umgürtet (iſt) ſo viel vermögen wird (sia per poter) i
— [7]) mancher hofft, es giebt ſolche, welche hoffen.

Pol. Sciocco pensier! ma se costei ricusa?
Adr. La donna, come sai, ricusa e brama.
Pol. Mal da l' uso comun questa misuri.[1])
Adr. Di raddolcir la disdegnosa mente
Con alcun atto a lei gradito è forza
Por cura:[2]) árduo non fia che il primo passo.
Fatto questo, e ridotta anche ritrosa
E ripugnante a sofferire il nome
Di tua sposa, espugnar tutto il suo cuore
Fia lieve impresa . . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
Fors' anco allora con lusinghe e vezzi
(Per alma femminil forte tortura)
Giunger[3]) potresti il gran segreto a trarle
Di bocca: dove quel suo figlio occulti,
Qual,[4]) fin che ha vita, aver tu non puoi pace.
Pol. Questa è la spina che nel cor sta fissa.
Adr. Ciò potrebbe avvenir; ma se persiste
Contumace e superba anche in suo danno,
E piegar non si vuol, conviensi allora
Forza e minacce usar; chè a tutto prezzo
Vuolsi ottener di coronar nel tempio
A gli occhi de i Messeni, infra la pompa
Di festoso imeneo, costei,[5]) ver cui
È tanta la pietà, tanto è l' affetto,
Pace dando ed onore a questo avanzo
De la famiglia a lor cotanto cara.
Pol. Adrasto, vaglia il ver,[6]) tu ben ragioni.
Fa che si chiami Ismene. Al mio pensiero
Il tuo è conforme: or più non stiasi a bada.
Ciò ch' è ben fare, differire è male.
. . . me tu al Sacerdote, e di' che appresti
. nuovo giorno pubblico e giulivo

---

fälſchlich beurteilſt Du dieſe (Merope) nach dem allgemeinen . — [2]) es iſt nötig, Sorge zu tragen, zu beſänftigen; por = s. — [3]) dahin gelangen. — [4]) welcher, ſo lange er lebt = ſo lange dieſer lebt. — [5]) es muß erreicht werden, daß . . . tei) gekrönt wird. — [6]) das Wahre ſoll gelten! wahrhaftig.

Sacrifizio solenne. Il volgo sciocco
Vuol sempre a parte d' ogni cosa[1]) i Dei.
Pe' trivii poi t' aggira, e la novella
Spargi con arte,[2]) e in mio favor l' adorna.
Adr. Saggiamente risolvi: ad ubbidirti
M' affretto.

Scena IV.

Ismene, Polifonte.

Ism. E che m' imponi, o re?
Pol. Dirai
A Merope, che amor non soffre indugio,
E ch' io non vo' moltiplicare il danno
Di tanta età perduta.[3]) Al nuovo sole
Però n' andremo al tempio, ove del mio
Sincero cor, di mia perpetua fede
Tutti farò mallevadori i Dei.
Quinci di cento trombe al suon festivo
Fra 'l giubilo comun, fra i lieti gridi
Sposa uscirà e regina. Un tanto dono
Dee[4]) far grata, qual sia, la man che il porge.
Ism. Come, signor? Il fermo tuo volere
Oggi dopo il meriggio esponi, e vuoi
Che a così strano cangiamento . . .
Pol. E voglio
Che tutto ciò diman pria del meriggio
Sia eseguito: lode è protrar le pene,
Ma non già i beneficii. Or perchè veggia
Merope quanto sul mio cor già regni,
Dille, che avendo scorto il suo desio
Intorno a l' omicida, io le do fede
Che in danno suo non sorgerà[5]) funesto

---

[1]) will immer beteiligt (haben) an allem . . . — [2]) mit Lift
[3]) Polifonte ſpricht von ſeinem vorgerückten Lebensalter. —
[4]) = deve; grata, hier = angenehm. — [5]) ſich erheben, eintreten, erlaſſen werden.

Decreto alcun: e in avvenir si accerti
Che sempre grideran le leggi in vano
Contra chi fia dal suo favore assolto.[1])
Or vanne,[2]) e fa che in così lieto giorno
Piacciale illuminar di gioia il mesto
Volto, e le membra circondar di pompa.

Ism. Sappi, o re, ch' ella da alcun tempo in quelle
Ore tranquille che al riposo e al sonno
Per noi si dan,[3]) dissimulato in vano,
Soffre di febbre assalto. Alquanti giorni
Donare è forza a rinfrancar suoi spirti.

Pol. Il comando intendesti: or tuo dovere
È l' ubbidir, non il gracchiare al vento.[4])

Scena V.

Ismene, *poi* **Merope.**

Ism. Sventurata reina! a tanti affanni
Questo mancava ancor; e questo appunto
Per l' infelice il tempo era opportuno
Da vedersi condurre a nozze, e nozze
Con Polifonte: o misero destino!

Mer. Da te che volle Polifonte, Ismene?

Ism. Oimè, sposa ti vuole al sol novello.

Mer. Di Cresfonte il pensier tanto mi strinse,[5])
Che quest' altro dolore io quasi avea
Posto in oblio. Ma che? morte da questo
A mio piacer[6]) trar mi saprà, sol ch' io
Potessi[7]) pria del figlio e di sua vita
Contezza aver.

Ism. Aggiunse, che quel reo,
Sol perchè in suo favor piegar ti vide,
'a morte assicura.[8])

---

gen den, der von ihrer (Merope's) Gunst losgesprochen
wird. — [2]) = vattene, geh. — [3]) = danno; dissimulto
u assalto. — [4]) in den Wind reden. — [5]) quälte mich. —
einem Belieben. — [7]) könnte ich nur. — [8]) daß er jenen
en von der Todesstrafe befreit. — piegar = sich biegen,

Mer. Or vedi, Ismene,
S' occulto arcano è qui? qual nuova cura[1])
Di secondar con animo sì pronto
Un lampo di desir che in me tralusse?
Ism. Ecco Euriso che torna, e con sereno
Sembiante; ei ti previen di già col riso,
Qual uom che porta in sen liete novelle.

Scena VI.

Euriso *e dette.*

Eur. Lodato il ciel, regina: io questa volta
Ti trarrò pur d' affanno: oh se d' ogni altro
Trar ti potessi in questo modo un giorno!
Mer. Tu mi rallegri, Euriso; e che mi rechi
Di così certo?
Eur. Io con Adrasto appena
A parlar cominciai, che venni in chiaro
Come l' ucciso dal ladrone al ponte
Il tuo figlio non fu.
Mer. Grazie a gli Dei,
Da morte a vita tu mi torni; e pure
Cresceva in me il sospetto; or quai[2]) di questo
Aver potesti tu sì chiare prove?
Eur. Io ten dirò una sola: il tuo Cresfonte
Nudrito in umil tetto, e qual di servo
Figlio tenuto, in basso arnese[3]) è forza
Che vada errando.
Mer. È ver pur troppo.
Eur. Or sappi
Che quel misero avea superbe spoglie
E ricchi arredi.
Mer. Se quest' è, Cresfonte
Ei per certo non fu; tu ben ragioni.
Ma quali furon queste spoglie, e dove
Sono?

[1]) nämlich von Seiten des Tyrannen; di seconda r
nachgiebt. — [2]) = quali. — [3]) in ärmlicher Kleidung.

Eur. Io di essè questa sola gemma
Vo' che tu vegga; con fatica Adrasto
A le mie mani l' affidò: rimira,
Se un tesoro non vale.
Mer. O quanto, Euriso,
Io tenuta[1]) ti sono! Oimè! traveggo?[2])
Aita, o Dei, sì ch' io non mora in questo
Punto.
Ism. Che sarà mai?
Eur. Pensar nol posso.
Mer. Ah! ch' io non erro: è dessa. Questa gemma
Avea dunque colui che fu trafitto?
Eur. Aveala: or che ti turba?
Mer. Avete vinto,
Perverse stelle! or sarai sazia, o sorte;
Vibrato hai pur l' ultimo colpo: oh Dei!
Eur. Io son confuso.
Ism. Il cor palpita e trema.
Mer. Questo è l' anel[3]) che col bambino io diedi
A Polidoro, e ch' io di dar gl' imposi
Al figlio mio, se mai giungesse a ferma
Etade;[4]) egli vi giunse, oimè, ma in vano.
Eur. Deh, che mai sento!
Ism. O maraviglia!
Mer. Io madre
Già più non sono; ogni speranza è a terra.[5])
Ism. Deh, che forse tu sbagli: e come vuoi
Dopo sì lungo tempo aver sì fissa
D' un anello l' idea? ma, in oltre, forse
Non si pon[6]) dar due somiglianti gemme?
Mer. Che somigliar, che sbagli? un lustro intero
Portata ho in dito questa gemma: questo
il primo dono del mio sposo; e vuoi
riconoscere or nol sappia? pensi
ch' io sia fuor di senno? Ecco la volpe

---

[1]) verpflichtet. — [2]) ſehe ich falſch? — [3]) = anello. — [4]) alte lat. Form für età. — [5]) zur Erde, dahin. — [6]) = ponno,

Ch' egregio mastro vi scolpì: con essa
Spesso improntare [1]) il re solea.
Eur. Ma forse
Smarrilla [2]) il vecchio in sì lungh' anni, e forse
Involata gli fu.
Mer. Non già; chè Arbante
Custodita appo lui sempre la vide.
Eur. O forza di destino!
Ism. Il cor gliel disse.
Eur. Presentimento hanno le madri ignoto.
Mer. Or che più bado? e in questa vita amara
Che più trattienmi? per tant' anni tutto
Il nodrimento mio fu una speranza;
Or questa è al vento: altro non resta; il figlio
Mio non vedrò mai più. Or Polifonte
Regnerà sempre, e regnerà tranquillo.
O ingiusti Numi! il perfido, l' iniquo,
Il traditor, l' usurpator, colui
Che in crudeltà, che in empietà, che in frode
Qual si fu mai più scelerato avanza,[3])
Questo voi proteggete, in questo il vostro
Favor tutto versate;[4]) e contra il sangue
Del buon Cresfonte, contra gl' infelici
Germi innocenti di scoccar v' è a grado [5])
Gli strali: e duolvi forse ora che omai
Estinti tutti, ove scoccar non resta.[6])
Eur. Il funesto, impensato, orribil caso
M' ha trafitto così, così m' ha oppresso,
Ch' assai più d' uopo io stesso ho di conforto,
Ch' atto or mi sia [7]) per dar conforto altrui.
Non pertanto, o reina, il buon desio,

---

[1]) Cr. hatte den Fuchs auf seinem Siegel, weil bei der Teilung des Peloponnes, bei der Messenien an Cr. fiel, auf dem Altar, wo geopfert wurde, als Symbol der Stadt Argos eine Kröte, Spartas eine Schlange und Messeniens sich ein Fuchs befand; improntare = siegeln. — [2]) = la smarri, verlor sie. — [3]) der... der am schlechtesten war, übertrifft. — [4]) auf diesen wendet Ihr... — [5]) gefällt es Euch. — [6]) nichts bleibt, wohin Ihr zielen könnt... nal als daß ich geeignet wäre.

E 'l sommo duol che del tuo duolo io sento,
Fan ch' io pur ti dirò che il tempo è questo
In cui tu devi richiamare al cuore
Tutto il valor di tua virtù: e siccome
Sovra il corso mortale, ed oltre a l' uso
Del tuo sesso, in tutt' altro ogni altro hai vinto;
Così in durar contra quest' aspro colpo
Ugual ti mostra, e fa arrossir gli Dei.
Oscure, imperscrutabili, profonde
Son quelle vie per cui, reggendo i fati,[1])
Guidar ci suol l' alto consiglio eterno.
Tu ben sai che il gran re, per cui fu tratta
La Grecia in armi a Troia, in Auli[2]) ei stesso
La cara figlia a cruda morte offerse;
E sai che 'l comandâr[3]) gli stessi Dei.

Mer. O Euriso, non avrian già mai gli Dei
Ciò comandato ad una madre. Un uomo
Intendere non può, non può sentire
Qual divario ci corra:[4]) e poi colei
Per la salute universale a morte
N' andò come in trionfo; e al figlio mio
Sotto il braccio plebeo spirar fu forza
D' un malandrino. Empio ladron crudele,
Con che astuto parlar, con quai menzogne
Il fatto dipingea! chi non gli avrebbe
Prestata fede? Or odi, Euriso: io in vita
Non vo' più rimaner; da questi affanni
Ben so la via d' uscir; ma convien prima
Sbramar l' avido cor con la vendetta.
Quel scelerato in mio poter vorrei,
Per trarne[5]) prima, s' ebbe parte in questo
Assassinio il tiranno; io voglio poi
Con una scure spalancargli il petto,
E strappargli il cor, voglio co' denti

---

1) er (l'alto consiglio) die Geſchicke regiert. — 2) gew. Aulide; es iſt Agamemnon und Iphigenie gemeint. 3) comandarono. — 4) welcher Unterſchied dazwiſchen iſt. 5) m herauszubekommen, von ihm zu erfahren. —

Lacerarlo e sbranarlo. In ciò m' aita,
O fido amico, in ciò m' assisti; e dopo
Ciò ti conforma al tempo. La tua fede
Non avrà più per cui servarsi: [1]) omai
Siegui i felici, e quel partito abbraccia
Per cui son tutti dichiarati i Dei.
Eur. Sì stretto ho 'l cor, che invece di parole
Non mi tramanda che singulti e pianto.

[1]) Deine Treue wird keinen mehr haben, für den sie sich bewahren kann.

ATTO TERZO.

Scena I.

Polifonte, Adrasto.

Pol. Con sì gran fretta io ti richiesi, Adrasto,
Perchè felici alte novelle io sono
Impaziente di versarti in seno.
Cresfonte è mortò; ei fu colui che al ponte
Trucidato restò: dirmi or ben posso
Re di Messenia; or posso dir che al fine
Incomincio a regnar.
Adr. Veduto ho sempre
Creder l' uom di leggier ciò che desia.
E chi recò sì gran novella?
Pol. Un servo
Di Merope, che quanto a lui riesce
Di penetrar, mi svela; a ragguagliarmi[1])
Corso è pur or, com' ella su tal morte
Smania; e il segreto che per lunga etade
Tacque sì cauta, or forsennata il grida,
[illegible]ciandosi d' aver con tanti inganni
[illegible]on tanto sudor sol conseguito
fabbricarsi una maggior sventura.
A E tu a lei presti fede? e perchè mai
[illegible] mentito ha vent' anni, or dirà il vero?

[1]) zu berichten.

Pol. Tu sospetti a ragion: ma io nol credo
A i detti suoi; al suo dolore il credo.
Videla il servo lacerata il crine.[1])
Di pianto il sen piena. di morte il volto:
Videla sorger furibonda. e a un ferro
Dar di piglio,[2]) impedita a viva forza[3])
Da l' aprirsi nel seno ampia ferita.
Or freme ed urla. or d' una in altra stanza
Sen va gemendo, e chiama il figlio a nome:
Qual róndine talor. che ritornando
Non vede i parti.[4]) e trova rotto il nido,
Ch' alto stridendo gli s' aggira intorno,
E parte. e riede. e di querele assorda.
Adr. Ma come mai ciò rilevò?[5])
Pol. Ben chiaro
Ciò non comprese il servo: ma assicura
Che a dubitar loco non resta.
Adr. Or dunque
Felice te, per cui tutto combatte.
E in cui favor s' è armato il caso ancora
Non sol di torre[6]) il tuo rival dal mondo,
Ma s' è preso anche cura la fortuna
Di risparmiare a te il delitto.
Pol. Ho imposto
Che si disciolga l' uccisor. sol ch' egli
Del palagio non esca: or vo pensando
Se il già prefisso a me troppo noioso
Imeneo[7]) tralasciar si possa: il volgo
Non ha più che sperar: nè ci ha in Messene
Chi a regger vaglia temerarie imprese.[8])
D' altra parte non è sprezzabil rischio
L' avvicinarsi quella furia:[9]) imbelle
Domestico nimico assai più temo

---

[1]) mit zerrauftem Haar. — [2]) ergreifen. — [3]) mit offenbarer Gewalt, gewaltsam (fra. de vive force). — [4]) die Jungen der Brut. — [5]) aber wie erfuhr sie das nur? — [6]) aus der Welt nehmen schaffen. — [7]) Ehe. — [8]) und es giebt in Messenien keinen mehr, der es vermöchte, verwegene Unternehmungen zu leiten. — [9]) sich diese Furie nahe zu bringen.

Che armato in campo; e tu ben sai che offesa
Femmina non perdona.
Adr. Anzi ora è il tempo
Di dare omai con ciò l' ultimo impulso
A i voler[1]) vacillanti, e per tal morte
Resi dal disperar[2]) vêr te più miti.
Certo esser dei che acquisterà più lode
Quest' apparenza di pietà, che biasmo
Cento oscuri misfatti. De l' altera
Merope, dopo ciò, fanne a tuo senno.[3])
Quanto d' atroce sen spargesse, allora
Perderà fede presso il volgo, e tutto
Maldicenza parrà. Vuolsi non meno
Ben tosto ampia innalzar funérea pompa,
E con lugubre onor, con finto pianto
Del tuo nemico celebrar la morte:
Si per mostrar d' aver cangiato il core,
Come per pubblicar ciò che ti giova.[4])
Pol. Tutto si faccia; e poichè vuol Messene
Esser delusa, si deluda. Quando
Saran da poi sopiti alquanto e queti
Gli animi, l' arte del regnar mi giovi.
Per mute oblique vie n'andranno a Stige[5])
L' alme più audaci e generose. A i vizi,
Per cui vigor si abbatte, ardir si toglie,
Il freno allargherò. Lunga clemenza
Con pompa di pietà farò che splenda
Su i delinquenti; a i gran delitti invito,
Onde[6]) restino i buoni esposti, e paghi
Renda gl' iniqui la licenza: ed onde
Poi fra sè distruggendosi, in crudeli[7])

---

[1]) a i voler, den Gesinnungen (voler für voleri, Plural des Subst.). — [2]) durch die Verzweiflung. — [3]) handle, vernach Deinem Sinn oder Willen. — [4]) um bekannt zu machen, Dir nützt (d. h. den Tod des Kresphontes). — [5]) zum Styx, der Unterwelt, Unterwelt selbst. — [6]) (als) eine Einladung großem Verbrechen, onde wodurch, infolge wovon, damit rch. — [7]) wodurch ihre (der Bösen iniqui) Wut, indem sie sich über zerstören, sich aufreibe in grausamen Privatfehden.

Gare private il lor furor si stempri.
Udrai sovente risonar gli editti,
E raddoppiar le leggi, che al sovrano
Giovan servate e trasgredite. Udrai
Correr minaccia ognor di guerra esterna;
Ond' io n' andrò su l' atterrita plebe
Sempre crescendo i pesi, e peregrine
Milizie introdurrò. Che più? son giunto
Dov' altro omai non fa mestier che tempo.
Anche da sè ferma i dominii il tempo.
Adr. Certo negar non si potrà che nato
A regnar tu non sia. Quanto col grado,
Con la mente altrettanto altrui sovrasti.[1])

Scena II.

Egisto *e detti.*

Egi. Eccelso re, che i miseri difendi,
E che i decreti di clemenza adorni,
Sovra di te versi per sempre il cielo
Letizia e pace, e ogni desir t' adempia.
Pol. Il tuo delitto (se pur dee delitto
Dirsi il purgar d' uomini rei la terra)
Poichè tanto valore in te palesa,
Grazia seppe acquistar nel mio pensiero.
Egi. Qual si fosse il vigor che in quell' incontro
A mia difesa usai, finch' io respiri,
Sarò pronto ad usarlo in tua difesa.
Pol. Qual è il tuo nome?
Egi. Egisto è il nome mio.
Pol. Or io vorrei che di colui che opresso
Cadde sotto i tuoi colpi, ancor mi dessi
Più precisa contezza.
Egi. Io già ne dissi

[1]) wie an Rang, ſo auch an Verſtand übertrifft Du anderen.

Quanto ne seppi, e a ciò che già narrai
Nulla aggiunger potrei.
Pol. E pur si trova
Chi n' ha notizie assai migliori. Il fatto
Già vedi che per me si approva e loda;
Nulla hai più da temer: svelare or puoi
Francamente ogni cosa; assai m' importa
Quel ch' or ti chiedo. De l'ucciso il corpo,
Che forse del torrente altri[1]) già trasse,
Ho spedito a indagar: ma dimmi intanto
Ciò ch' egli disse, e ciò che seco avea,
Ciò che togliesti tu, ciò che rimase.
Adr. Signor, i' veggio Ismene, indizio certo
Che Merope s' appressa: un sì noioso
Incontro sfuggi, e 'l primo impeto schiva
Del suo dolor: lascia che a suo piacere
Con l' uccisor favelli; onde scorgendo
Che innocente pur sei di questo sangue,
Nuovo motivo d' abborrir tue nozze
Non le si desti in cor.
Pol. Ben pensi, Adrasto;
Nè fia che tempo a investigar ci manchi.

Scena III.

Merope, Ismene, Egisto.

Ism. Egli è qui solo.
Mer. Iniquo, orribil ceffo!
Or fa ch' Euriso accorra, e fa che indugio[2])
Non ci frammetta.
Egl. O regal donna, o esempio
Di virtute e d' onor, lascia ch' io stempri
le tue vesti in umil bacio il cuore.
ella pietà che a rea prigion mi tolse,[3])

---

in Anderer. — [2]) frammettere indugio, Zögerung da- n stellen, eintreten laſſen, zögern. — [3]) ich bin gewiß, daß Mitleid, welches ..., von Dir die Bewegung und das Licht nen hat, von Dir herkommt.

E che nell' ombre di mortal periglio
Balenò[1]) a mio favor, certo son io
Che da te il moto e da te preso ha il lume.
Gli eterni Dei piovanti ognora in seno[2])
Tutti i lor doni; e se cader già mai
Dovessi in caso avverso,[3]) essi la mano
Porgano a te, qual tu la porgi altrui.
Io, per più non poter,[4]) dentro il mio core
T' ergerò un tempio, in cui, finchè lo spirto
Reggerà queste membra, in qual mi porti[5])
Strania terra il destin, la tua memoria
E 'l beneficio tuo per me s' onori.
Ma tu torbida e in te raccolta ascolti,
Se pur[6]) m' ascolti; nè d' un guardo pure
Mi degni: ingombran forse alti pensieri
Il regio seno, e intempestivo io parlo.
Deh perdona il mio fallo, e soffri ancora
Ch' io di compir l' opra ti prieghi. Intera
La libertà sospiro[7]): i patrii amati
Lari[8]) tu sola puoi far ch' io riveggia,
Ed in te sola ogni mia speme è posta.

Scena IV.

Euriso, Ismene *e detti.*

Eur. Eccomi a' cenni tuoi.
Mer. Tosto di lui
T' assicura.
Eur. Son pronto; or più non fugge,
Se questo braccio non ci lascia.[9])
Egi. Come!

---

[1]) aufblitzte, aufleuchtete. — [2]) mögen Dir in den Schoß regnen laſſen, ſchütten. — [3]) Unglück. — [4]) weil ich nicht mehr kann. — [5]) in welches fremde Land auch mich führe. — [6]) wenn überhaupt. — [7]) ich ſeufze nach (meiner) ganzen Freiheit. — [8]) Hausgötter. — [9]) wenn er uns nicht dieſen Arm läßt (ſo feſt halte ich ihn, daß der Arm in meinen Händen bleiben wird, wenn er ſich wirklich losreißt). Andere überſetzen: Wenn dieſer (unſer, mein) Arm uns nicht im Stiche läßt.

E perchè mai fuggir dovrei? Regina,
Non basta dunque un sol tuo cenno? imponi:[1])
Spiegami il tuo voler; che far poss' io?
Vuoi ch' immobil mi renda?[2]) immobil sono.
Ch' io pieghi le ginocchia? ecco le piego.
Ch' io t' offra inerme il petto? Eccoti il petto.

Ism. Chi crederia che sotto un tanto umíle
Sembiante tanta iniquità s' asconda?

Mer. Spiega la fascia, e ad un di questi marmi[3])
L' annoda in guisa, che fuggir non possa.

Egi. O ciel, che stravaganza!

Eur. Or qua, spediamci,
E per tuo ben non far nè pur sembiante
Di repugnare, o di far forza.

Egi. E credi
Tu che qui fermo tuo valor mi tenga?
E ch' uom tu fossi da atterrirmi, e trarmi
In questo modo? non se tre tuoi pari[4])
Stessermi intorno; gli orsi a la foresta
Non ho temuto d'affrontare io solo.

Eur. Ciancia a tuo senno, pur ch' io qui ti leghi.

Egi. Mira, colei mi lega: ella mi toglie
Il mio vigor: il suo real volere
Vénero e temo: fuor di ciò, già cinto
T' avrei con queste braccia, e sollevato
T' avrei percosso al suol.

Mer. Non tacerai,
Temerario? affrettar cerchi il tuo fato?

Egi. Regina, io cedo, io t' ubbidisco, io stesso,
Qual ti piace, m' adatto:[5]) ha pochi istanti
Ch' io fui per te tratto da i ceppi; ed ecco
Ch' io ti rendo 'l tuo don; vieni tu stessa,
[illegible]ngimi a tuo piacer: tu discioglíesti
[illegible]ste misere membra, e tu le annoda.[6])

[illegible]ebiete. — [2]) werde. — [3]) Marmorſtatue in Sphinxgeſtalt [illegible]., der Bühne ſtanden, nach einer Bemerkung des Vf. ſelbſt). [illegible]von Deines gleichen. — [5]) ich füge mich (dem Feſſelnden). Erinnerung an Dante Inf. XXXIII. 62—63, tune vestisti [illegible]nisere carni, e tu le spoglia.

Ism. Or non cred' io che dar potesse un crollo.[1])
Mer. Or va, recami un' asta.
Egi. Un' asta! o sorte;
Qual di me gioco oggi ti prendi? e quale
Commesso ho mai nuovo delitto? dimmi,
A qual fine son io qui avvinto e stretto?
Mer. China quegli occhi, traditore, a terra.
Ism. Eccoti il ferro.
Eur. Io 'l prendo, e se t' è in grado[2])
Gliel presento alla gola.
Mer. A me quel ferro.
Egi. Così dunque morir degg' io, qual fiera
Ne i lacci avviluppata? e senz' almeno
Saperne la cagion?
Mer. Non la sai eh?
Perfido mostro! or odi: la tua morte
Fia il minor de' tuoi mali: a brano a brano
Qui lacerar ti vo', se in un momento
Tutto non sveli, o se mentisci: parla;
Come scoprillo Polifonte? e come
Riconoscestil tu?[3])
Egi. Che mai favelli?
Mer. Non t' infinger,[4]) ladron, chè tutto è in vano.
Egi. Regina, in qualche error tua mente è corsa;[5])
Frena l' ira, ti priego: io ciò che chiedi
Nè pure intendo.
Mer. Empio assassin, tuo scempio
Dal trarti gli occhi io già comincio:[6]) ancora
Non mi rispondi?
Egi. O giusti Numi, e come
Risponder posso a ciò che non intendo?
Mer. Che *non intendo*? Polifonte adunque
Tu non conosci?
Egi. Oggi il conobbi; oggi

---

[1]) dare un crollo, wanken, ſich rühren. — [2]) wenn es Dir gefällt. — [3]) riconoscesti lo. — [4]) verſtelle Dich nicht. — [5]) verfallen. — [6]) Deine Marter beginne ich damit, daß ich Dir die Augen ausreiße.

Due volte gli parlai: s' io mai più il vidi,
S' io di lui seppi mai, l' onnipotente
Giove da le tue mani or non mi salvi.
Ism. Hanno il lor Giove i malandrini ancora?
Eur. Ma quel sangue innocente e chi t' indusse,
A sparger dunque?
Egl. Di colui che uccisi,
Parli tu forse? e chi vuoi tu che indotto
M' abbia? la mia difesa, il naturale
Amor della mia vita, il caso, il fato,
Questi fur[1]) che m' indussero.
Mer. O fortuna,
Così dunque perir dovea Cresfonte!
Egl. Ma com' esser può mai che tanto importi
D' un vil ladron la morte?
Mer. Audacia estrema!
Tu vile, tu ladron, tu scelerato.
Egl. Eterni Dei, che io venerai mai sempre,
Soccorretemi or voi: voi riguardate
Con occhi di pietà la mia innocenza.
Mer. Dimmi: pria di spirar quell' infelice
Che disse? non ti fe' preghiera alcuna?
Quai nomi proferì? non chiamò mai
Merope?
Egl. Io non udii da lui parola.
Ma il re pur anco di costui chiedea;
Che mai s' asconde qui?[2])
Eur. Donna, tu perdi
Il tempo e la vendetta: in questo loco
Di leggier può arrivar chi ti frastorni.[3])
Mer. Mora[4]) dunque il crudele.
Egl. O cara madre,
[illegible] in questo punto mi vedessi!
Hai madre?
Che gran dolor fia 'l tuo!

---

[1]) furono. — [2]) was verbirgt ſich hier nur? (was ſteckt nur [illegible]em, was mir geſchieht?) — [3]) jemand, der Dich ſtören [illegible]. — [4]) = muoja.

Mer. Barbaro, madre
Fui ben anch' io, e sol per tua cagione
Non ne son più: quest' è ciò che ti perde:
Morrai, fiero ladrone.
Egi. Ah padre mio,
Tu mel dicesti un di ch' io mi guardassi
Dal por già mai ne la Messenia il piede.
Mer. Nella Messenia? e perchè mai?
Egi. Bisogna
Credere a i vecchi.
Mer. Un vecchio è il padre tuo?
Dal capo a i piè m' è corso un gelo, Euriso,
Che instupidita m' ha.* Dimmi, garzone,
Che nome ha . . .
Ism. Ecco i servi, ecco il tiranno.
Mer. O stelle avverse! fuggi, Euriso; fuggi
Tu ancora, Ismene: io nulla curo.

Scena V.

Polifonte, Merope, Egisto.

Egi. Accorri,
O re, mira qual [1]) trattansi in tua corte
Color che assolvi tu: qui strettamente
Legato m' hanno a trucidarmi avvinti
Per quella colpa che non è più colpa,
Poichè l' approvi tu, che regni, e grazia
Poichè appo te seppe [2]) acquistare e lode.
Mer. Egli l' approva e loda? e mostrò prima
D' infurïarne tanto; ah fui delusa.
Pol. Colui si sciolga.
Egi. O giusto re, la vita
Dolce mi fia spender per te ad ognora.
Sì gran periglio ai giorni miei non corsi:
Ma se vivo mi vuoi, tuo regio manto
Dal furor di costei mi faccia schermo.

---

* Le cade l' asta di mano.
[1]) vie. — [2]) Subjektiv zu seppi ist colpa.

Pol. Vanne, e nulla temer: mortal delitto
D' or innanzi sarà recarti offesa.
Premio attendi, e non pena: hai fatto un colpo
Che fra gli eroi t' innalza, e 'l tuo misfatto
Le imprese altrui più celebrate avanza.
Mer. Che dubitar? misera, ed io da un nulla
Trattener[1]) mi lasciai.
Egl. Or de l' avversa
Sorte ringrazio i colpi, se il mio petto
Io sol per essi assicurar dovea
De la grazia real col forte usbergo.[2])

Scena VI.

Polifonte, Merope.

Pol. Merope, omai troppo t' arroghi: adunque,
S' a me l' avviso non correa veloce,
Cader vedeasi trucidato a terra
Chi fu per me fatto sicuro? adunque
Veder doveasi in questa reggia avvinto
Per altrui man chi per la mia fu sciolto?
Quel nome ch' io di sposa mia ti diedi,
Troppo ti dà baldanza, e troppo a torto
In mia offesa[3]) sì tosto armi i miei doni.
Mer. A te, che regni, e che prestar pur dei
Sempre ad Astrea[4]) vendicatrice il braccio,
Spiacer già non dovria[5]) che d' ira armata
Sovra un empio ladron scenda la pena.
Pol. Quanto instábil tu sei! non se' tu quella
Che poco fa salvo lo volle? or come
In un momento se' cangiata? forse
Sai d' impugnare il mio piacer t' aggrada?

---

rattener abhalten ihn zu töten. — [2]) wenn ich meine ..ur durch sie (i colpi della sorte) mit dem starken Panzer königlichen Gnade zu sichern bestimmt war. So spricht er, ich Pol. dankbar zu zeigen. — [3]) zu meiner Beleidigung, gegen - [4]) Astrăa, Göttin der Gerechtigkeit. — [5]) = dovrebbe.

Se vedi ch' io 'l condanni, e[1]) tu l' assolvi;
Se vedi ch' io l' assolva, e tu 'l condanni.

Mer. Io non sapeva allor quant' egli è reo.

Pol. Ed io seppi ora sol quant' è innocente.

Mer. Pria mi donasti la sua vita; adesso
Donami la sua morte.

Pol. Iniquo fôra
Grazia annullar a Merope concessa.
Ma perchè in ciò t' affanni sì? qual parte
Vi prendi tu? di vendicar quel sangue
Che mai s' aspetta a te?[2]) del tuo Cresfonte
Esso al certo non fu, ch' ei già bambino
Morì ne le tue braccia, e de la fuga
Al disagio non resse.

Mer. Ah scelerato,
Tu mi dileggi ancora; or più non fingi,
Ti scopri al fin: forse il piacer tu speri
Di vedermi ora qui morir di duolo:
Ma non l' avrai; vinto è il dolor da l' ira.
Sì che vivrò[3]) per vendicarmi; omai
Nulla ho più da temer: correr le vie
Saprò, le vesti lacerando e 'l crine,
E co' gridi e col pianto il popol tutto
Infiammare a furor, spingere a l' armi.
Chi vi sarà che non mi segua? a l' empia
Tua magion[4]) mi vedrai con mille faci;
Arderò, spianterò le mura, i tetti,
Svenerò i tuoi più cari, entro il tuo sangue
Sazierò il mio furor: quanto contenta,
Quanto lieta sarò nel rimirarti
Sbranato e sparso! ahi che dich' io![5]) che penso!
Io sarò allor contenta? io sarò lieta?
Misera, tutto questo il figlio mio
Riviver non farà. Tutto ciò allora

---

[1]) ſo. — [2]) wie iſt das nur Deine Sache, wie kommt Di ju, = spetta a te. — [3]) ja, ich werde leben. — [4]) Wo[5]- (maison). — [5]) = dico io.

Far si dovea, che per cui farlo v' era:[1])
Or che più giova? Oimè, chi provò mai
Sì fatte[2]) angosce? io 'l mio consorte amato,
Io due teneri figli a viva forza
Strappar mi vidi, e trucidare. Un solo
Rimaso m' era appena, io per camparlo
Mel divelsi dal sen, mandandol lungi,
Lassa,[3]) e 'l piacer non ebbi di vederlo
Andar crescendo, e i fanciulleschi giuochi
Di rimirarne. Vissi ognora in pianto,
Sempre avendolo innanzi in quel vezzoso
Sembiante ch' egli avea, quando al mio servo
Il porsi: quante lagrimate[4]) notti!
Quanti amari sospir, quanto disio!
Pur cresciuto era al fine; e già si ordiva[5])
Di porlo in trono, e già pareami[6]) ognora
D' irgli insegnando qual regnar solea
Il suo buon genitor: ma nel mio core,
Misera, io destinata insin[7]) gli avea
La sposa: ed ecco un improvviso colpo
Di sanguinosa inesorabil morte
Me l' invola per sempre; e senza ch' io
Pur una volta il vegga, e senza almeno
Poterne aver le ceneri: trafitto,
Lacerato, insepolto, a i pesci in preda,
Qual vil bifolco da torrente oppresso . . .

Pol. (Non cetre o lire mi fur mai sì grate,
Quant' ora il flebil suon di questi lai,
Che del spento rival fan certa fede.)

Mer. Ma perchè dunque, o Dei, salvarlo allora?
Perchè finora conservarlo? ahi lassa,
Perchè tanto nodrir la mia speranza?

---

[1]) als der da war (lebte), für den es zu thun war. — [2]) . . . — [3]) ich Unglückliche (gew. me lassa!). — [4]) in Thränen rachte. — [5]) zettelte es sich an, war es im Werke. — [6]) und war es mir immer, als wäre ich dabei ihn zu lehren (ire , wie frz. aller mit p. pr. oder gér.) — [7]) insin bis; sogar

Chè non farlo perir ne' dì fatali
Della nostra ruïna, allora quando
Il dolor della sua[1]) misto al dolore
Di tante morti si saria confuso?
Ma voi studiate crudeltà; pur ora
Sul traditor stetti con l' asta, e voi
Mi confondeste i sensi, ond' io rimasi
Quasi fanciulla: mi si niega ancora
L' infelice piacer d' una vendetta.
Cieli, che mai fec' io? Ma tu, che tutto
Mi togliesti, la vita ancor mi lasci?
Perchè se godi sì del sangue, il mio
Ricusi ancor? per[2]) mio tormento adunque
Vedremti infino diventar pietoso?
Tal già non fosti col mio figlio. O stelle,
Se del soglio temevi, in monti e in selve
A menar tra pastori oscuri giorni
Chi ti vietava il condannarlo? io paga
Abbastanza sarei, sol ch' ei vivesse.[3])
Che m' importava del regnar? Crudele,
Tienti[4]) il tuo regno, e 'l figlio mio mi rendi.

Pol. Il pianto femminil non ha misura;
Cessa, Merope, omai: le nostre nozze
Ristoreran la perdita; e in brev' ora
Tutti i tuoi mali copriran d' oblio.

Mer. Nel sempiterno oblio saprò ben tosto
Portargli io stessa; ma una grazia sola
Donami, o Giove: fa ch' io non vi giunga
Ombra affatto derisa e invendicata.

---

[1]) über seinen Tod. — [2]) per zu. — [3]) wenn er nur lebte. — [4]) behalte.

ATTO QUARTO.

Scena I.

Adrasto, Ismene.

Adr. In somma tutto si ristringe in questo,[1])
Che se diman non cangerà pensiero,
E se pronta a seguir la regia voglia
Non mostrerassi, tutti i suoi più cari,
Tutti gli antichi amici, a me ben noti,
Saranle a forza strascinati innanzi,
E ad uno ad uno[2]) sotto gli occhi suoi
Saran svenati. Quest' è ciò che imposto
Ha il re, ch' io a te, e che tu poscia a lei
Senz' altro rechi.
Ism. O ferità inaudita!
O non più intesi di barbárie esempi!
Adr. Non si dolga del mal chi 'l ben ricusa.
Ism. Ahi questo è un ben che tutti i mali avanza.
Adr. Il vano immaginar fa inganno a i sensi,[3])
E d' ogni alto gioir[4]) sa far dolore.
Ism. Gioir ti sembra il soffrir nozze in tempo
tutto ciò che vede, e ciò che ascolta,
le desta nel seno altro che pianto?
Di lei così han disposto il cielo e 'l fato.

---

[1]) fängt ſich hierin zuſammen. — [2]) je einer, einzeln. — [3]) Phantaſie täuſcht die Sinne. — [4]) Freude.

Ism. Il ciel l' ha abbandonata, e 'l fato oppressa.
Adr. Quanto passò, taccia una volta, e oblii.
Ism. Può ben tacere, ma oblïar non puote;
Chè 'l silenzio è in sua man, ma non l' oblio.
Adr. Di sè si dolga chi al peggior s' appiglia.
Ism. Nulla è peggio per lei del re crudele.
Adr. Crudel chi le offre onor, gioia e diletto?
Ism. Diletto amaro a chi[1]) col cor ripugna.
Adr. Perchè ripugna a ciò ch' ogni altra brama?
Ism. Ella brama piuttosto e strazio e morte.
Adr. Sì, se non fosse morte altro che un nome.
Ism. La virtù di costei tu non conosci.
Adr. Dunque se di virtù cotanto abbonda,[2])
Facciasi una virtù conforme al tempo.
Già per dispersi ella non ha che questa
Omai distesa[3]) notte: se tu l' ami,
Qual mostri, fa che il suo miglior discerna,
E che i suoi fidi non esponga a morte.
Pazzo è 'l nocchier che non seconda il vento.[4])

Scena II.

Ismene, *poi* Egisto.

Ism. Deh qual fine avrà mai l' amaro giuoco
Che di quell' infelice la fortuna
Si va prendendo? di veder già parmi
Che siam giunti a quel punto ov' ella omai
Contro sè stessa sue minacce adempia,
Funestandoci or or col proprio sangue
E gli occhi e 'l core: o lagrimevol sorte!
Egi. Deh, se t'arrida il ciel, leggiadra figlia,
Dimmi, ti priego: chiude ancor sì atroce
Merope contra me nel cor lo sdegno?

---

[1]) dem, der. — [2]) wenn ſie ſo reich an Tugend iſt; abbondare di .. Überfluß haben an .. — [3]) ſchon ausgebreitete, vorgeſchrittene. — [4]) mit dem Winde fährt, den günſtigen Wind benutzt.

Lungo esser suole in regio cor lo sdegno;
Ed io ne temo sì, ch' ogni momento
Mi par d' averla con quell' asta al fianco;
E quest' ora notturna, in cui riposo
Penso che prenda,[1]) m' assicura appena.
Ism. Sgombra[2]) il timor; vano timor, che troppo
Fa torto a lui che regna, e a te fa scudo.[3])
Egi. Ciò mi rincora sì; ma per mia pace
Impetrami da lei, figlia cortese,
Di qual error non so, ma pur perdono.
Ism. Uopo di ciò non hai; perchè il furore,
Contra di te dentro il suo cor già acceso,
Per sè si dileguò.[4])
Egi. Grazie a gli Dei.
Ma di tanto furor, di tanto affanno
Qual ebbe mai cagion? da i tronchi accenti[5])
Io raccoglier non seppi il suo sospetto.
Certo ingombrolla error, e per un vile
Ladron selvaggio in van si cruccia.
Ism. Il tutto
Scoprirti non ricuso; ma egli è d' uopo
Che qui t' arresti per brev' ora: urgente
Cura or mi chiama altrove.
Egi. Io volentieri
T' attendo quanto vuoi.
Ism. Ma non partire,
E non far poi ch' io qua ritorni indarno.
Egi. Mia fe do in pegno; e dove gir dovrei?
Per consumar la notte, e alcun ristoro
Per dar col sonno al travagliato fianco,[6])
E a gli afflitti pensier, io miglior loco
Di quest' átrio non ho, dove adagiarmi[7])
Cercherò in alcun modo, e dove almeno

---

[1]) der ich denke, daß sie Ruhe nimmt, ausruht. — [2]) laß ...ht; sgombrare, aus dem Wege schaffen — [3]) dem der t und der Dich schützt. — [4]) von selbst schwand, sich legte. — den abgerissenen Worten. — [6]) der gequälten Seite, dem ...per. — [7]) wo ich mich hinlegen kann.

Dal freddo de la luna umido raggio
Sarò difeso.
Ism. Io dunque a te fra poco
Farò ritorno.

Scena III.

Egisto.

O di perigli piene,
O di cure e d' affanni ingombre e cinte
Case de i re! mio pastoral ricetto,
Mio paterno tugúrio, e dove sei?
Che viver dolce in solitaria parte,
Godendo in pace il puro aperto cielo,
E de la terra le natie ricchezze!
Che dolci sonni al sussurrar del vento,
E qual piacer sorger col giorno, e tutte
Con lieta caccia affaticar le selve!
Poi ritornando, nel partir del sole, [1])
A i genitor, che ti si fanno incontra, [2])
Mostrar la preda, e raccontare i casi
E descrivere i colpi! Ivi non sdegno,
Non timor, non invidia, ivi non giunge
D' affannosi pensier tormento, o brama
Di dominio e d' onor. Folle consiglio
Fu ben il mio, che tanto ben lasciai
Per gir vagando: o pastoral ricetto,
O paterno tugurio, e dove sei?
Ma in questo acerbo dì fu tanta e tale
La fatica del piè, del cor l' affanno,
Che da stanchezza estrema omai son vinto.
Ben opportuni son, se ben di marmo,
Questi sedili: o quanto or caro il mio
Letticciuol mi saria! che lungo sonno
Vi prenderei! quanto è soave il sonno!

[1]) beim Scheiden (Sinken) der Sonne. — [2]) welche I gegenkommen.

Scena IV.

Euriso, Polidoro.

Eur. Eccoti, o peregrin, qual tu chiedesti
Nel palagio real: per queste porte
Alle stanze si passa, ove chi regge[1])
Suol far dimora; penetrar più oltre
A te non lice. Ma perchè da gli occhi
Cader ti veggio in su le guance il pianto?
Polid. O figlio, se sapessi quante dolci
Memorie in seno risvegliar mi sento!
Io vidi un tempo, io vidi questa corte;
E riconosco il loco: anche in quel tempo
Così soleasi illuminar la notte.
Ma allor non era io già qual or mi vedi.[2])
Fioria la guancia; e per vigore, o fosse
Nel corso, o in aspra lotta, al più robusto,
Al più leggier non la cedea:[3]) ma il tempo
Passa e non torna. Or io de la benigna
Scorta che fatta m' hai, quante più posso
Grazie ti rendo.[4])
Eur. Assai più volentieri
Ne le mie case io t' averei[5]) condotto.
Perchè quivi le membra tue, cui[6]) rende
L' età più del cammino afflitte e lasse,
Ristorar si potessero.
Polid. Io ti priego
Di qui lasciarmi. E non vuoi tu ch' io sappia
Di chi mi fu cortese il nome?[7])
Eur. Euriso di Nicandro.[8])

---

[1]) der, welcher herrscht, der Herrscher. — [2]) sowie Du mich jetzt siehst. — [3]) non cederla a qd., keinem nachgeben, hinter niemandem zurückbleiben. — [4]) ich danke Dir, so sehr ich kann, für die gütige Begleitung. — [5]) = t'avrei. — [6]) welche (membra) mehr das Alter als der Weg ermüdet. — [7]) den Namen dessen, der (mir) zu mir höflich, freundlich war. — [8]) Euriso, Sohn Nicandros, nach antiker Art.

Polid. Di Nicandro,
Ch' abitava sul colle? e che sì caro
Era al buon re Cresfonte?

Eur. Per l' appunto. [1])

Polid. Viv' egli ancora?

Eur. Ei chiuse [2]) il giorno estremo.

Polid. O quanto me ne duole! Egli era umano
E liberal; quando appariva, tutti
Faceangli onor. Io mi ricordo ancora
Di quando [3]) ei festeggiò con bella pompa
Le sue nozze con Silvia, ch' era figlia
D' Olimpia e di Glicon, fratel d' Ipparco. [4])
Tu dunque sei quel fanciullin che in corte
Silvia condur soléa quasi per pompa:
Parmi l' altr' ieri. [5]) O quanto siete presti,
Quanto mai v' affrettate, o giovinetti,
A farvi adulti, [6]) ed a gridar tacendo, [7])
Che noi diam loco! [8])

Eur. La contezza, amico,
Che tu mostri de' miei, maggior desio
Risveglia in me d' esserti grato. Io dunque
Ti priego ancor che tu d' ogni mia cosa,
Per mio piacere, a tuo piacer ti vaglia. [9])

Polid. Altro per or da te non bramo, Euriso,
Se non che tu mi lasci occulto, e nulla
Con chi che sia di me ragioni.

Eur. In questo
Agevol cosa è il compiacerti. Addio.

---

[1]) gerade der. — [2]) beſchloß, beendete. — [3]) der Zeit, als; di von ricordo abhängig. — [4]) Glycon, Hipparch. — [5]) es ſcheint mir vorgeſtern; es kommt mir vor, als wäre es erſt kürzlich geweſen. — [6]) heranzuwachſen. — [7]) gridar tacendo, erinnert an Ciceros: cum tacent, clamant oder Petrarkas tacendo dicea. — [8]) dar loco, Platz machen. — [9]) valersi di qc., ſich einer Sache bedienen.

Scena V.

Polidoro, Egisto *che dorme.*

Ben mia ventura fu l' essermi in questo
Uom cortese avvenuto,[1]) il qual disdetto[2])
Non m' ha di qua condurmi anche in tal ora:[3])
Poichè, da quel[4]) ch' esser solea, mi sembra
Questa città cangiata sì, che quasi
Io non mi rinveniva. Ottimo ancora
Consiglio fu, cred' io, l' entrar notturno
E inosservato; che in men nobil parte
Pria celerommi;[5]) e benchè a pochi noto,
Ed a nïun forse sospetto, pure
Più cauto fia ne le regali stanze
Entrar poi di nascosto. Or qui ben posso
Prender fra tanto alcun riposo. — I' veggio
Un servo là che dorme. Quella veste
Strano risalto[6]) m' ha destato al core:
Desio mi viene di vedergli il volto
Ch' ei si copre col braccio. Ma udir parmi
Gente ch' appressa; questa porta s' apre;
Convien ch' io mi nasconda.

Scena VI.

Ismene, *poi* **Merope** *con una scure.*

Ism. Or se ti piace,
Qui adunque attendi. Affè ch' io più nol veggo.[7])
Ben in vano sperai che tener fede
Ei mi dovesse; e forse ancor più in vano

ß ich diesen freundlichen Mann getroffen habe. — [2]) ver- — [3]) in tal ora, zu so später Stunde. — [4]) diese Stadt t mir so verändert gegen das (da quel che) was sie früher — [5]) denn in weniger vornehmer, ansehnlicher, belebterer (der Stadt) werde ich mich eher (leichter) verbergen. — ung, (sursaut), Erregung. — [7]) meiner Treu, ich sehe ihn r.

Mi lusingava che sì sciocco ei fosse
Di lasciarsi condur là entro. Or dove
Cercar si possa, i' non saprei: ma taci,
Ismene, eccol sepolto in alto sonno.[1])
Esci, regina, esci senz' altro; ei dorme
Profondamente.
Mer. Ed in qual parte?
Ism. Mira,
Vedi se in miglior guisa, e più a tuo senno
Il ti[2]) poteva presentar fortuna.
Mer. È vero; i giusti Dei l' han tratto al varco.[3])
Ombra cara, infelice, e fin ad ora
Invendicata del mio figlio ucciso,
Quest' olocausto accetta, e questo sangue
Prendi, che per placarti a terra io spargo.

Scena VII.

Polidoro *e detti.*

Polid. Ferma, reina; oimè, ferma, ti dico.
Mer. Qual temerario!
Egi. O Dei, o Dei, soccorso!
Pur ancor questa furia.
Mer. Sì, sì, fuggi.
Polid. T' arresta, oimè, t' accheta.
Mer. Fuggi pure
Per questa volta ancor: da queste mani
Non sempre fuggirai, non se credessi[4])
Di trucidarti a Polifonte in braccio.
Polid. O Dei, che non m' ascolti?
Mer. Ma tu, pazzo,
Tu pagherai... la tua canizie il colpo
M' arresta; e qual delirio? e quale ardire?
Polid. Dunque più non conosci Polidoro?

---

[1]) da liegt er, in tiefen Schlaf verſunken. — [2]) = telo. — [3]) entſcheidende Stelle; eig. Furt, Übergang. — [4]) und ſollte ich Dich auch in P.'s Armen töten müſſen.

Mer. Che?
Polid. Sí, t'accheta: ecco il tuo servo antico;
Quegli son io;[1]) e quei[2]) che uccider vuoi,
Quegli è Cresfonte, è 'l figlio tuo.
Mer. Che! vive?
Polid. Se vive! nol vedesti? non vivrebbe
Già più s'io qui non era.
Mer. Oimè!
Polid. Sostienla,
Sostienla, o figlia: l'allegrezza estrema
E l'improvviso cangiamento al core
Gli spirti invola:[3]) tosto usa, se l'hai,
Alcun sugo vitale; or ben t'adopri.[4])
Quanto ringrazio i Dei che a sì grand'uopo[5])
Trassermi, e fêr[6]) ch'io differir non volli
Pur un momento a entrar qua dentro: o quale
S'io qui non era, empio, inaudito, atroce
Spettacolo!
Ism. Son io tanto confusa
Fra l'allegrezza e lo stupor, che quasi
Non so quel ch'io mi faccia.[7]) O mia reina,
Torna, fa core,[8]) ora è di viver tempo.
Polid. Vedi che già si muove, or si riscuote.
Mer. Dove, dove son io? sogno? vaneggio?
Ism. Nè sogni, nè vaneggi. Eccoti innanzi
Il fedel Polidor che t'assicura
Del figlio tuo, non vivo sol, ma sano,
Leggiadro, forte, e posso dir presente.
Mer. Mi deludete voi? se'veramente
Tu Polidoro?
Polid. Guarda pur, rimira;
Possibile che ancor non mi ravvisi,
Sebben di queste faci al dubbio lume?[9])

---

bin ich. — [2]) = quegli, colui. — [3]) raubt ihr die gli spirti, die Lebensgeister. — [4]) jetzt (so) machst Du es [5]) Zweck, Werk. — [6]) fer = fecero (Subject Dei). — [7]) was s. — [8]) ermutige Dich. — [9]) wenn auch bei dem zweifel- dieser Fackeln.

A te venuto er' io, perchè in più parti
A cercar di Cresfonte, e perchè insieme[1] . . .

Mer. Sì che se' desso;[2] sì ch' io ti ravviso,
Benchè invecchiato di molto.

Polid. Ma, il tempo
Non perdona.[3]

Mer. E m' accerti ch' è il mio figlio
Quel giovinetto? e non t' inganni?

Polid. Come
Ingannarmi? pur or là addietro stando,
Del suo sembiante, che da quella parte
Tutto io scopria, saziati ho gli occhi. Or quale
Impeto sfortunato, e qual destino
T' accecava la mente?

Mer. O caro servo,
Empia faceami la pietà: del figlio
Il figlio stesso io l' uccisor credea.
S' accoppiâr[4] cento cose ad ingannarmi;
E l' anel, ch' io ti diedi, ad un garzone
Da lui trafitto, altri[5] asserì per certo
Ch' ei rapito l' avesse.

Polid. Ei da me l' ebbe
Benchè con ordin d' occultarlo.

Mer. Oh stelle,
E sarà ver che il sospirato tanto,
Che il sì bramato mio Cresfonte al fine
Sia in Messene? e ch' io sia la più felice
Donna del mondo?

Polid. Tu di tenerezza
Fai lagrimar me ancora. O sacri nodi

---

[1]) um Cresfonte an mehreren Orten (überall) zu suchen, perchè verbindet die beiden Sätze. Fréret übersetzt frei: afin qu' après avoir cherché Cresfonte en plusieurs lieux, nous puissions ensemble . . . — [2]) ja Du bist es, derselbe. — [3]) verzeiht, thut. — [4]) s' accoppiarono, verbanden sich, wirkten zusammen. — [5]) altri, jemand, nämlich Adrasto, asserì ch' ei avesse rapito l' anel ad un garzone.

Del sangue e di natura! quanto forti
Voi siete, e quanto il nostro core è frale![1])
Mer. O cielo, ed io strinsi due volte il ferro,
Ed il colpo librai:[2]) viscere mie![3])
Due volte, Polidor, son oggi stata
In questo rischio: nel pensarlo tutta
Mi raccapriccio, e mi si stringe il core.
Ism. Con così strani avvenimenti uom forse
Non vide mai[4]) favoleggiar le scene.
Mer. Lode a i pietosi eterni Dei, che tanta
Atrocità non consentiro;[5]) e lode,
Cintia triforme,[6]) a te, che tutto or miri,
Dal bel carro spargendo argenteo lume.
Ma dov'è 'l figlio mio? da questa parte
Fuggendo corse; ov'e' sì sia, trovarlo
Saprò ben io: mia cara Ismene, i' credo
Che morrò di dolcezza in abbracciarlo,
In stringerlo, in baciarlo.
Polid. Ove ten corri?
Mer. Perchè m'arresti?
Polid. Sta.
Mer. Lascia.
Polid. Vaneggi:
Non ti sovvieni tu ch'entro la reggia
Di Polifonte or sei? che sei fra mezzo
A' suoi custodi ed a' suoi servi? un solo[7])
Che col garzon ti vegga in tenerezza,
Dimmi, non siam perduti? in maggior rischio
Ei non fu mai, nè ci fu mai mestieri
Di più cautela. Dominar conviene
I propri affetti; e chi non sa por[8]) freno

---

[1]) Poet. Form = frágile, (frz. fragile und frêle). — [2]) ich ... den Schlag, holte zum Schlage aus. — [3]) mein Herz, mein ...! (viscere, die Eingeweide). — [4]) uom — non mai, niemals ...nd. — [5]) = consentirono. — [6]) dreigestaltige Cynthia (Diana; ... Berge Cynthus auf Delos), Mondgöttin. — [7]) daß Dich ein ...er sehe, wenn Dich ein einziger sieht in zärtlicher Unter... ...ng mit dem Jüngling. — [8]) = porre; por freno a..

A quei desir che, quasi venti, ognora
Van dibattendo il nostro cor, non speri
D'incontrar, finchè vive, altro che guai.
Non sol da l'abbracciarlo, ma guardarti [1])
Con gran cura tu dei dal sol vederlo:
Perchè il materno amor, l'argin rompendo, [2])
Non tradisca il segreto, ed in un punto
Di tant'anni il lavor non getti a terra.
Ma perch'ei sappia contenersi, io tosto
L'esser suo [3]) scoprirogli, e d'ogni cosa
Farollo istrutto. [4]) Co' tuoi fidi poi
Terrem consiglio, e con maturo ingegno
Si studierà di far scoccare il colpo. [5])
Tutto s'ottien, quando prudenza è guida:
Per altro assai sovente i gravi affari,
Con gran sudor per lunga età condotti,
Veggiam precipitar sul fine; e, sai,
Non si lodan le imprese che dal fine; [6])
E se ben molto e molto avesse fatto,
Nulla ha mai fatto chi non compie l'opra.

Mer. O fido servo mio, tu se' pur sempre
Quel saggio Polidor.

Polid. Non tutti i mali
Vecchiezza ha seco: [7]) chè restando in calma
Da le procelle de gli affetti il core,
Se gli occhi foschi son, chiara è la mente;
E se vacilla il piè, fermo è 'l consiglio.

Mer. Or dimmi, il mio Cresfonte è vigoroso?

Polid. Quanto altri mai. [8])

Mer. Ha egli cor?

---

[1]) Du mußt Dich nicht nur hüten ihn zu umarmen, sondern auch ihn nur zu sehen. — [2]) **árgine**, Damm. — [3]) sein Wesen, seine Herkunft, was er ist. — [4]) = lo farò istrutto, ich werde ihn unterweisen, aufklären. — [5]) den Schlag loszuschnellen, die Sache zum Austrag zu bringen. — [6]) man lobt die Unternehmungen nur (je) nach ihrem Ausgange. — [7]) mit sich, im Gefolge. — [8]) so sehr wie ein anderer niemals, d. h. mehr als irgend ein anderer.

Polid. Se ha core?
Miser colui che farne prova ardisse.[1])
Era suo scherzo il travagliar[2]) le selve,
E 'l guerreggiar le più superbe fere.
In cento incontri e cento[3]) io mai non vidi
Orma in lui di timor.
Mer. Ma sarà forse
Indocile e feroce.
Polid. Nulla meno.
Ver noi, ch' egli credea suoi genitori,
Più mansueto non si vide: o quante
E quante volte in ubbidir sì pronto
Scorgendolo, e sì umíl meco, pensando
Ch' egli era pure il mio signor, il pianto
Mi venia fino agli occhi, e m' era forza
Appartarmi ben tosto, ed in segreto
Sfogare a pieno il cor, lasciando aperto
A le lagrime il corso.
Mer. O me beata!
Non cape entro il mio core il mio contento.
E ben di tutto ciò veduto ho segni;
Chè sì umil favellar, sì dolci modi
Meco egli usò, che nulla più:[4]) ma quando
Altri afferrar lo volle, oh se veduto
L' avessi! ei si rivolse qual leone;
E se ben cesse al mio comando, ei cesse
Quasi mastin, cui minacciando è sopra[5])
Con dura verga il suo signor, che i denti
Mostra e raffrena, e in ubbidir feroce
S' abbassa e ringhia e in un[6]) s' umilia e freme.
O destino cortese, io ti perdono

...h erkühnte zu erproben ob er Mut hat, der würde
h sein (dem würde es schlecht gehen). — [2]) behandeln,
ien, durcharbeiten. — [3]) in hundert und aber hundert Be-
en, Fällen. — [4]) che nulla più, daß nichts mehr (be-
sanft) ist, sein kann. — [5]) über (vor) dem drohend
gleicher Zeit.

Quanti mai fur tutti i miei guai; sol forse
Perdonar non ti so ch' or io non possa
Stringerlo a mio piacer, mirarlo, udirlo.
Ma quale, o mio fedel, qual potrò io
Darti già mai mercè che i merti agguagli?
Polid. Il mio stesso servir fu premio, ed ora
M' è il vederti contenta ampia mercede.
Che vuoi tu darmi? io nulla bramo: caro
Sol mi saria ciò ch' altri dar non puote:
Che scemato mi fosse il grave incarco
De gli anni che mi sta sul capo,[1]) e a terra
Il curva e preme sì, che parmi un monte.
Tutto l' oro del mondo e tutti i regni
Darei per giovinezza.
Mer. Giovinezza
Per certo è un sommo ben.
Polid. Ma questo bene
Chi l' ha nol tien, chè mentre l' ha, lo perde.
Mer. Or vien, che sarai lasso, e di riposo
Sommo bisogno avrai.
Polid. M' è intervenuto[2])
Qual suole al cacciator che al fin del giorno
Si regge appena e appena oltre si spinge:
Ma se a sorte sbucar vede una fera
Donde meno il credeva, agile e pronto
Lo scorgi ancora, e de' suoi lunghi errori
Non sente i danni, e la stanchezza oblia.
Pur t' ubbidisco e seguo: questa scure
Qui lasciar non si vuol.
Mer. Benchè in balía
Del suo fatal nimico or sia Cresfonte,
Attristarmi non so, temer non posso:
Chè preservato non l' avrebbe in tanti
E sì strani perigli il sommo Giove,

---

[1]) die mir auf dem Kopfe ſteht, die auf mir laſtet, mich niederdrückt. — [2]) es iſt mir geſchehen, gegangen.

Se custodir poi nol volesse ancora
In avvenir.

Polid. Facciam, facciam noi pure
Quanto per noi si dee:[1]) chè l'avvenire
Calígin[2]) densa e impenetrabil notte
Sempre circonda, e l'hanno in mano i Dei.

---

[1]) was durch uns geſchehen muß (dee = deve). — [2]) calégine, Finſterniß.

ATTO QUINTO.

Scena I.

Egisto, Polidoro.

Egi. Padre, non più, non più; chè se creduto
Avessi io mai di tal recarti affanno,
Morto sarei, prima che por già mai
Fuor de la soglia il piè. Fra pochi giorni
Io ritornar pensai; ma strani tanto,
Come pur ora i' ti narrava, e tanto
Acerbi i casi sono, in che [1]) m' avvenni,
Ch' ebbi a bastanza ne l' error la pena.
Polid. Ma, così va chi a senno suo si regge.[2])
Egi. Tu mai più declinar da' tuoi voleri
Non mi vedrai; e poichè fatto ha 'l cielo
Che qui mi trovi, io ti prometto ogni arte
Ben tosto usar, perchè mi sia concesso
Partirmi, e tornar teco al suol natio.
Polid. S' ami il tuo suol natio, partir non dei.
Egi. Vuoi che lasci in dolor la madre antica?
Polid. La madre tua qui ti desia.
Egi. Qui? forse
Perch' ora ho il padre appresso?

---

[1]) in che .. auf die ich ſtieß, in die ich geriet (daher avventura, frz. aventure). — [2]) ſo geht es dem, der ſeinem Sinne folgt.

Polid. Anzi la madre
Hai presso, e il padre troppo lungi.
Egi. Come?
Che di' tu mai? qui tra le fauci a morte
Sempre sarò; vuol Merope il mio sangue.
Polid. Anzi ella il sangue suo per te darebbe.
Egi. Se già due volte trucidar mi volle!
Polid. Odio pareva, ed era estremo amore.
Egi. Me n' accorgeva io ben, se il re non era.
Polid. Ma non t' accorgi ancor ch' ei vuolti estinto.[1])
Egi. Se da l' altrui furore ei mi difese!
Polid. Amor pareva, ed odio era mortale.
Egi. Padre, che parli? quai viluppi, e quali
Nuovi enigmi son questi?
Polid. O figlio mio!
O non più figlio! è giunto il tempo omai
Che l' enigma si scioglia, il ver si sveli.
Già t'ha condotto il fato ove non puoi
Senza tuo rischio ignorar più te stesso.
Perciò nel primo biancheggiar del giorno
A ricercarti io venni: alto segreto
Scoprir ti deggio al fin.
Egi. Tu mi sospendi[2])
L'animo sì, che il cor mi balza in petto.
Polid. Sappi che tu non se' chi credi: sappi
Ch' io tuo padre non son, tuo servo i' sono;
Nè tu d' un servo, ma di re sei figlio.
Egi. Padre, mi beffi tu? scherzi? o ti prendi
Gioco?
Polid. Non scherzo, no; chè non è questa
Materia o tempo da scherzar: richiama
Tutti i tuoi spirti, e ascolta. Il nome tuo
Non Egisto, è Cresfonte. Udisti mai
Cresfonte già[3]) re di questa terra
tre figli?

---

[1]) er Dich ausgelöſcht (getötet, töten) will, ſ. W. 1616. — idere, aufhängen, ſchweben laſſen und ſo in Aufregung — [3]) ehemals, früher.

Egi. Udillo;[1]) e come uccisi
Fur pargoletti.
Polid. Non già tutti uccisi
Fur pargoletti, poichè il terzo d'essi
Se' tu.
Egi. Deh che mai narri!
Polid. Il ver ti narro;
Tu di quel re sei figlio: a l'empie mani
Di Polifonte Merope tua madre
Ti sottrasse, ed a me suo fido servo
Ti diè, perch' io là ti nodrissi occulto,
E a la vendetta ti serbassi e al regno.
Egi. Son fuor di me per meraviglia, e in forse
Mi sto,[2]) s'.io creda, o no.
Polid. Creder mi dei;
Chè quanto dico, il giuro; e quella gemma
(Gemma regal) Merope a me già diede,
E spento or ti volea, perch' altri a torto
Le asserì che rapita altrui l'avevi,
E l'omicida in te di te cercava.
Egi. Ora intendo: o gran Giove! ed è pur vero
Che mi trasformo in un momento, e ch' io
Più non son io? d'un re son figlio? è dunque
Mio questo regno, io son l'erede.
Polid. È vero;
S'aspetta[3]) il regno a te, se' tu l'erede:
Ma quanto e quanto . . .
Egi. In queste vene adunque
Scorre il sangue d'Alcide.[4]) O come io sento
Farmi di me maggior![5]) ah se tu questo,
Se questo sol tu mi scoprivi, io gli anni
Già non lasciava in ozio vil sommersi:

---

[1]) udillo = udii lo. — [2]) stare (hier starsi) in forse, ungewiß, im Zweifel ſein. — [3]) = spetta a te, die Königsherrſchaft wartet Dein, kommt Dir zu. — [4]) Alcide, Nachkomme des Alcäus, gew. ſein Enkel Herkules. — [5]) wie fühle ich mich über mich ſelbſt erheben (wörtl. größer werden als ich ſelbſt).

Grideria forse già fama il mio nome;[1]
E ravvisando omai l'Erculee prove,[2]
Forse i Messeni avrianmi accolto, e infranto
Avriano già del rio tiranno il giogo.
I' mi sentia ben io dentro il mio petto
Un non so qual non ben inteso ardore,
Che spronava i pensier, nè sapea dove.
Polid. E perciò appunto a te celar te stesso
Doveasi: il tuo valor scopriati,[3] e a l'armi
Di Polifonte, e t'esponea a l'inique
Sue varie frodi.
Egi. In questo suolo adunque
Fu di mio padre il sangue sparso; in questo
Gl'innocenti fratelli . . . e quel ribaldo
Pur anco regna? e va[4] superbo ancora
Del non suo scettro?[5] ah fia per poco:[6] io corro
A procacciarmi un ferro; immerger tutto
Gliel vo' tosto nel petto, in mezzo a tutti
I suoi custodi: i' vo' che ciò senz'altro
Segua; del resto avranne cura il cielo.
Polid. Ferma.
Egi. Che vuoi?
Polid. Dove ne vai?
Egi. Mi lascia.
Polid. O cieca gioventù! dove ti guida
Sconsigliato furor!
Egi. Perchè t'affanni?
Polid. La morte . . .
Egi. Altrui la porto.
Polid. A te l'affretti.[7]

---

[1] ideria = griderebbe, der Ruhm (fama) würde vielleicht ...einen Namen ausrufen. — [2] die herkulischen Beweise, ithaten erkennend. — [3] scopriati, hätte Dich entdeckt, ver- und so esponea. — [4] geht = ist. — [5] das Scepter, welches icht gehört, das fremde Sc. Eine bei ital. Dichtern beliebte ung, so z. B. in Filicaja's berühmtem Sonette: Italia, Italia (l'Italia) vedrei del non tuo ferro cinta". — [6] ha! es ...rze Zeit sein! — [7] Dir beeilst Du ihn (den Tod).

Egi. Lasciami al fin.
Polid. Deh figlio mio, chè figlio
Sempre ti chiamerò, vedimi a terra:[1])
Per questo bianco crin, per queste braccia,
Con cui ti strinsi tante volte al petto,
Se nulla appresso te l'amor, se nulla
Ponno impetrar le lagrime, raffrena
Cotesto insano ardir: pietà ti muova
De la madre, del regno e di te stesso.
Egi. Padre, chè padre ben mi fosti, sorgi,
Sorgi, ti prego, e taci: io vo'che sempre
Tal mi veggia vêr te, qual mi vedesti.
Ma non vuoi tu ch'omai m'armi a vendetta?
Polid. Sì, voglio; a questo fin tutto sinora
S'è fatto; ma le grandi ed ardue imprese
Non precipizio,[2]) non furor, le guida
Solo a buon fin saper, senno, consiglio,
Dissimulare, antiveder, soffrire.
I giovani non sanno: io mostrerotti
Come t'abbi a condur; ma creder dei,
Chè mi credea tuo padre ancora, e i saggi
Suoi consiglier non disprezzaron mai
Il mio parere: e pur quali uomin furo![3])
Non ci son più di quelle menti.[4])
Egi. E credi
Tu che se questo popolo scorgesse
L'odiato usurpator morder la terra,
E che s'io mi scoprissi, entro ogni core
Non pugnasse per me l'antica fede?
Polid. Qual fede? o figlio, or non son più quei tempi;
A tempo mio ben si vedea, ma ora
Troppo intristito[5]) è'l mondo, e troppo inigni

---

[1]) ſieh mich zu Deinen Füßen. — [2]) precipizio. Über ift wie nachher saper u. folg. Subj. zu guida; le d. i. le imp — [3]) = furono. — [4]) ſolche Geiſter giebt es nicht mehr. Polidoro finden ſich manche Züge des homeriſchen Neſto — [5]) ſchlecht geworden.

Gli uomin son fatti: io mi ricordo, e voglio
Narrarlo: erasi . . .
Egi. Taci, esce il tiranno.
Polid. Fuggiam, ci occulteremo dietro quelle
Colonne.

Scena II.

Polifonte, Adrasto.

Pol. Tu m' affretti [1]) assai per tempo;
Ben sollécito sei.
Adr. Già tutto è in punto. [2])
Coronáti di fior, le corna aurati [3])
Stannosi i tori al tempio: árabi fumi
Di peregrino [4]) odor, di lieto suono
Musici bossi [5]) empiono l' aria: immensa
Turba è raccolta, e già festeggia e applaude.
Pol. Or Merope si chiami. Io di condurla
A te lascio il pensier. Precorrer voglio,
Ed ostentarmi al volgo, esso schernendo, [6])
Che non ha mente, ed i suoi sordi Dei,
Che non ebbero mai mente, nè senso.
Qual uom, qual Dio tormi di man lo scettro
Potrebbe or più, poichè son ombra e polve
Tutti color che già potean sul regno
Vantar diritto? [7]) Il mio valore, Adrasto,
Il senno mio furo i miei Dei. Con questi
Di privato destin [8]) scossi l' oltraggio. [9])
E fra l' armi e fra 'l sangue e fra i perigli

---

[1]) Du treibst mich an. Nach der ersten Scene ist es ganz [illegible]orgen. — [2]) bereit, fertig — [3]) vergoldet die, d. i. an [illegible]enern (ein sogen. griechischer Akkusativ). — [4]) fremdländisch, [illegible]. — [5]) aus Buchsbaumholz gearbeitete Flöten. — [6]) indem [illegible] verachte, verhöhne. — [7]) sich eines Rechtes rühmen. Das [illegible]nde erinnert an Virgil. Aen. X, 773, wo Mezentius sagt: [illegible] mihi deus et telum! — [8]) die Schmach eines privaten [illegible]es, d. h. daß ich Privatmann, Unterthan war. — [9]) schüttelte,

A un soglio al fin m'apersi via: con questi
Io fermo ci terrò per sempre il piede:
Fremano pur in van la terra e 'l cielo.
Parmi Merope udir: di lei tu prendi
Cura; e s'ancor contrasta,[1]) un ferro in seno
Vibrale al fine; e se con me non vuole,
A far sue nozze con Pluton sen vada.[2])

Scena III.

Merope, Ismene, Adrasto.

Mer. O qual supplizio, Ismene, o qual tormento!
Ism. Fa core al fin.
Mer. Mai non mi diêro i Dei
Senza un ugual disastro una ventura.[3])
Ism. Vinci te stessa, e a i lieti dì ti serba.
Mer. Cresfonte mio, per te soffrir m'è forza.
Adr. Reina, io pur t'attendo: or che più badi?
Mer. (Di malvagio signor servo peggiore.)
Adr. Ad opra così lieta in mesto ammanto?
Mer. Del sommo interno affanno esso fa fede.[4])
Adr. Offende quest'affanno il tuo consorte.
Mer. Che di'tu? non per anco[5]) è mio consorte.
Adr. O questo, o de' tuoi cari un fiero scempio.[6])
Mer. Pensamento maligno, empio, infernale!
Ism. Cedi, cedi al destin: non far che guasto
Resti il gran colpo già a scoccar vicino.
Mer. Questo è il solo pensier che pur mi frena
Dal trapassarmi il sen; questa è la speme,
Per cui ceder vorrei, per cui mi sforzo
Far violenza al mio cor; ma oimè rifugge
L'animo, e si disdegna e inorridisce.

---

[1]) Widerſtand leiſtet. — [2]) ſo möge ſie gehen ſich mit Pluto zu vermählen. — [3]) bis jetzt ſandten (diero, gaben) mir die Götter mit einem Glück ſtets ein ebenſo großes Unglück. — [4]) esso zu ammanto, die Kleidung beweiſt ... — [5]) noch nicht. — [6]) o . . o, d. h. wähle entweder dieſes oder ...

Adr. Se di strage novella or or non vuoi
Carco[1]) vedere il suol, tronca ogn' indugio;
Condur per me si dee la sposa al tempio.
Mer. Di' più tosto la vittima.
Adr. E che? forse
Nuovo parrà, qualora pur si veggia,
Regal donna esser vittima di Stato?[2])
Mer. Ma si vada: sul fatto[3]) i Dei fors' anco
Nuovo nel cor m' accenderan[4]) consiglio.
Andianne[5]) Ismene, omai.

Scena IV.

Egisto, Polidoro.

Egi. Quella è mia madre
Ch' or strascinata è là.
Polid. Ben duro passo
È quello a cui l' astringe il fier tiranno
Ma che s' ha a far? forse da questo male
Alcun ben n' uscirà: la sofferenza
E l' adattarsi al tempo non di rado
Han cangiato in antidoto il veleno.
Egi. Io men vo' gire al tempio, e la solenne
Pompa veder.
Polid. Vanne;[6]) curiosa brama
Punge i cor giovinetti: vanne, figlio,
Ch' io seguir non ti posso: a quella calca
Reggere io non potrei. Se tal mi fossi
Qual era allor che i lunghi interi giorni
Seguiva in caccia il padre tuo, ben franco
Compagnare i' ti vorrei; ma ora

---

[1]) cárico, beladen, bedeckt, strage, Gemetzel. — [2]) es iſt Neues, daß eine Königin dem Staate zum Opfer gebracht — [3]) sul fatto, wenn es zur That kommt. — [4]) anzünden, [5]) einflößen. — [5]) = andiam(o)cene. — [6]) = vattene.

Se il desio mi sospinge, il piè vien manco.[1])
Vanne; ma avverti[2]) ognor che di tua madre
L'occhio sopra di te cader non possa.
Egi. Vano è che tu di ciò pensier ti prenda.

Scena V.

Polidoro, *poi* **Euriso.**

Polid. Ben ebbe avverse al nascer suo le stelle
Quella misera donna. O quanto egli erra
Chiunque da l'altezza de lo stato
Felicità misura! e quanto insano
È 'l vulgo che si crede ne' superbi
Palagi albergo aver[3]) sempre allegrezza!
Chi presso a' grandi vive, a pien conosce
Che quanto è più sublime la fortuna,
Tanto i disastri son più gravi, e tanto
Più atroci i casi, più le cure acerbe.
Eur. Ospite, ancor se' qui? molto m'è caro
Di rivederti: ma tu fermo hai 'l piede
In reggia scelerata, in suol crudele.
Polid. Amico, il mondo tutto è pien di guai:
Terra è facil cangiar,[4]) ma non ventura.
Piacque così a gli Dei. Miser chi crede
(E pur chi non lo crede?) i giorni suoi
Menar[5]) lieti e tranquilli. È questa vita
Tutta un inganno, e trapassar si suole
Sperando il bene e sostenendo il male.
Eur. Ma perchè tu, che forastier qui sei,
Non vai nel tempio a rimirar la pompa
Del ricco sacrificio?

---

[1]) venir manco, ſchwach werden, verſagen. — [2]) denke daran, ſorge dafür. — [3]) aver albergo, wohnen, weilen (von si crede hängt aver albergo als Attuſativ mit dem Infin. ab). — [4]) verbinde: è facil cangiar terra. — [5]) hinbringen (wörtl. führen).

Polid. Oh, curïoso
Punto i' non son: passò stagione:[1]) assai
Veduti ho sagrificii. Io mi ricordo
Di quello ancora, quando il re Cresfonte
Incominciò a regnar: quella fu pompa.
Ora più non si fanno a questi tempi
Di cotai sagrificii. Più di cento
Fur le bestie svenate; i sacerdoti
Risplendean tutti; ed ove ti volgessi,[2])
Altro non si vedea che argento ed oro.
Ma ben parmi che a te caler[3]) dovrebbe
L' imeneo de' tuoi re.
Eur. Deh se sapessi
In che dee terminar tanto apparato
Di gioia! io non ho cor per ritrovarmi
Presente a sì funesto orribil caso.
Polid. Qual caso avvenir può?
Eur. S' hai già contézza
Di questa casa, tu ignorar non puoi
Quanto a Merope amare[4]) e quanto infauste
Sien queste nozze. Or sappi ch' ella in core
Già si fermò[5]), dove[6]) a sì duro passo
Costretta fosse, in mezzo al tempio,[7]) a vista
Del popol tutto, trapassarsi il core.[8])
Così sottrarsi elegge; e si lusinga
Che a spettacol sì atroce alfin si scuota
Il popol neghittoso, e sul tiranno
Si scagli, e 'l faccia in pezzi. Ella è pur troppo
Donna da ciò:[9]) senz' altro il fa: su l' alba
Mandò per me con somma fretta; il cielo
Fe' ch' io non giunsi a tempo: ella per certo
Darmi volea l' ultimo addio; infelice,
[illegible]urata reina!

---

e Zeit iſt vorbei. — [2]) wohin man ſich auch wandte. — rzen liegen. — [4]) bitter, verhaßt. — [5]) u. [6]) ſie beſchloß im davon dann abhängig: trapassarsi. Dies erinnert ent- en an Racine's Andromache. — [7]) wenn. — [8]) ſo wählt ſie -ſt ſie) ſich zu entziehen (der Heirat). — [9]) dazu fähig.

Polid. O come il core
Trafitto or m' hai! Ben la vid' io partire
Trasfigurata, e di pallor mortale
Già tinta; o acerbo, o lagrimevol fine
D' una tanta reina!
Eur. Ma non odi
Dal vicin tempio alto romor?
Polid. Ben parmi
D' udire alcuna cosa.
Eur. Al certo è fatto
Il colpo; e se perciò sorse tumulto,
La sorte de i miglior correr[1]) vo' anch' io.

Scena VI.

Polidoro, *poi* **Ismene.**

Polid. O me infelice, e che giovaron mai
Tanti rischi e sudor! senza costei
Che più far si potrà?
Ism. Pietosi Numi,
Non ci abbandoni in questo dì la vostra
Aita.
Polid. Oimè, figlia, ove vai? deh ascolta.
Ism. Vecchio, che fai tu qui? non sai tu nulla?
Sacrificio inaudito, umano sangue,
Vittima regia . . .
Polid. O destino! in qual punto
Mi traesti tu qua!
Ism. Che hai? tu dunque
Tu piangi Polifonte?
Polid. Polifonte?
Ism. Sì, Polifonte; entro il suo sangue ei giace.
Polid. Ma chi l' uccise?
Ism. Il figlio tuo l' uccise.
Polid. Colà nel tempio? o smisurato ardire!

---

[1]) teilen, mitmachen (eigentl. durchlaufen); i miglior, die Edleren.

Ism. Taci, ch' ei fece un colpo onde il suo nome
Cinto di gloria ad ogni età sen vada.[1])
Gli eroi già vinse, e la sua prima impresa
Forse le tante del grand' avo oscura.[2]).
Era già in punto il sacrificio, e i peli
Del capo il sacerdote avea già tronchi
Al toro per gittargli entro la fiamma.[3])
Stava da un lato il re; da l' altro, in atto
Di chi a morir sen va, Merope: intorno
La varia turba rimirando,[4]) immota
E taciturna. Io, ch' era alquanto in alto,
Vidi Cresfonte aprir la folla, e innanzi
Farsi a gran pena,[5]) e acceso in volto, e tutto
Di quel di pria diverso:[6]) a sboccar venne
Poco lungi da l' ara, e ritrovossi
Dietro appunto al tiranno. Allora stette
Alquanto altero e fosco, e l' occhio bieco
Girò d' intorno. Qui il narrar vien manco;[7])
Poichè la sacra preparata scure,
Che fra patere e vasi aveva innanzi,[8])
L' afferrare a due mani, e orribilmente
Calarla, e a l' empio re fenderne il collo,
Fu un sol momento; e fu in un punto solo
Ch' io vidi il ferro lampeggiare in aria,
E che il misero a terra stramazzò.[9])
Del sacerdote in su la bianca veste
Lo spruzzo rosseggiò; più gridi alzârsi;[10])
Ma in terra i colpi ei replicava. Adrasto,
Ch' era vicin, ben si avventò; ma il fiero

---

[1]) durch den sein Name zu allen Zeiten ruhmgekrönt sein wird. — [2]) verdunkelt die so vielen (und so großen) Thaten seines Ahnen (Hercules). — [3]) bei der Opferhandlung schnitt man dem Tiere als Weihe einen Büschel Haare von der Stirne und warf ihn ins Feuer, ehe es getötet wurde. — [4]) rimirando, Subj. ist Merope. — [5]) mühsam vordringen, sich Bahn brechen. — [6]) ganz anders als (er) vorher (war). — [7]) hier fehlen (mir) die Worte. — [8]) das Beil, welches er vor sich hatte, welches vor ihm lag. — [9]) männliche Versausgang soll den Vorgang malen. — [10]) ...nsi, si alzarono.

Giovane, qual cignal si volse, e in seno
Gli piantò la bipenne.[1]) Or chi la madre
Pinger potrebbe? si scagliò qual tigre,
Si pose innanzi al figlio, ed a chi incontra
Veniagli, opponea il petto. Alto gridava
In tronche voci: *È figlio mio, è Cresfonte,*
Questi è 'l re vostro: ma il romor, la calca
Tutto opprimea: chi vuol fuggir, chi innanzi[2])
Vuol farsi: or spinta, or risospinta[3]) ondeggia,
Qual messe al vento, la confusa turba,
E lo perchè non sa: correr, ritrarsi,
Urtare, interrogar, fremer, dolersi,
Urli, stridi, terror, fanciulli oppressi,
Donne sossopra,[4]) oh fiera scena! il toro
Lasciato in sua balía spavento accresce,
E salta e mugge: echeggia d' alto il tempio.
Chi s' affanna d' uscir, preme e s' ingorga,
E per troppo affrettar ritarda:[5]) in vano
Le guardie là, che custodian le porte,
Si sforzaro[6]) d' entrar, chè la corrente
Le svolse,[7]) e seco al fin le trasse. Intanto
Erasi intorno a noi drappel[8]) ridotto
D' antichi amici: sfavillavan gli occhi
De l' ardito Cresfonte, e altero e franco
S' avviò per uscir fra' suoi ristretto.
Io, che disgiunta ne rimasi, al fosco
Adito angusto che al palagio guida,
Mi corsi, e gli occhi rivolgendo, vidi
Sfigurato e sconvolto, (orribil vista!)
Spaccato il capo e 'l fianco, in mar di sangue
Polifonte giacer: prosteso Adrasto
Ingombrava la terra, e semivivo

---

[1]) Art mit doppelter Schärfe, zweischneidig. — [2]) chi .. chi ..., dieser — jener, der eine ... der andere ... — [3]) spinta und risospinta gehören zu turba. — [4]) = sottosopra, wirr durcheinander. — [5]) hemmt gerade dadurch, daß er zu sehr eilt. Andere lesen für troppo: tempo. — [6]) = sforzarono. — [7]) riß sie zurück, drehte sie herum. — [8]) = drappello, Schar.

Contorcendosi ancor, mi fe' spavento,
Gli occhi appannati nel singhiozzo aprendo.
Rovesciata era l' ara, e sparsi e infranti
Canestri[1]) e vasi e tripodi e coltelli.
Ma che bado io più qui? dar l' armi a i servi,
Assicurar le porte, e far ripari
Tosto si converrà, ch' aspro fra poco
Senz' alcun dubbio soffriremo assalto.

Scena VII.

Polidoro, *poi* **Merope, Egisto, Euriso,** *con seguito d' altri.*

Polid. Senza del vostro alto immortal consiglio
Già non veggiam sì fatti casi, o Dei.
Voi dal cielo assistete. O membra mie,
Perchè non sete or voi, quai foste un tempo?
Come pronto e feroce or io . . . ma ecco . . .
Mer. Sì, sì, o Messeni, il giuro ancora, è questi,
Questi è 'l mio terzo figlio: io 'l trafugai,[2])
Io l' occultai finor: questi è l' erede,
Questi del vostro buon Cresfonte è il sangue:
Di quel Cresfonte che non ben sapeste
Se fosse padre o re: di quel Cresfonte
Che sì a lungo piangeste: or vi sovvenga[3])
Quanto ei fu giusto e liberale e mite.
Colui che là dentro il suo sangue è involto,[4])
È quel tiranno, è quel ladron, quell' empio
Ribelle, usurpator, che a tradimento
Del legittimo re, de' figli imbelli
Trafisse il sen, sparse le membra: è quegli
Ch' ogni dritto[5]) violò; che prese a scherno[6])
Le leggi e i Dei; che non fu sazio mai

---

[1]) Körbe. — [2]) ich flüchtete ihn, entfernte ihn heimlich. — [3]) jetzt denkt daran. — [4]) liegt, ſchwimmt (wörtl. eingehüllt iſt). — [5]) = diritto. — [6]) verhöhnte (ſ. oben schernendo im Munde des Tyrannen).

Verlag von **Leonhard Simion** in **Berlin SW.**
Wilhelm-Strasse 121.

Biblioteca italiana.

Zum Schul- und Privatgebrauch
herausgegeben von **Dr. A. Göth.**

Preis pro Heft 50 Pf.

Heft 1: **Un curioso accidente.** Commedia in tre atti di *Carlo Goldoni.*

Heft 2: **Novelle** di *Edmondo de Amicis.*

Heft 3: **Filippo.** Tragedia in cinque atti di *Vittorio Alfieri.*

Heft 4: **Oreste.** Tragedia in cinque atti di *Vittorio Alfieri.*

Heft 5: **Il vero amico.** Commedia di tre atti in prosa di *Carlo Goldoni.*

Heft 6: **Memorie d'un fanciullo. — Il cappellano della Rovella.** Novelle di *Giulio Carcano.*

Heft 7: **La madre e il figlio.** Novella di *Giulio Carcano.*

Heft 8: **Il burbero benefico.** Commedia in tre atti in prosa di *Carlo Goldoni.*

Heft 9: **Novelle** di *Castelnuovo.*

DRUCK VON LEONHARD SIMION, BERLIN.